

**La zona di Algeri chiede
un «Congresso popolare»**

A pagina 10

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

La conferenza dei «18» riprende i lavori

Disarmo ed esplosioni «H»

Il compromesso Moro-Scelba

Echi contrastanti alla mozione d. c.

**Sul «Resto del Carlino» Spadolini preannuncia
la crisi, mentre Mattei definisce il documento d.c.
un «espediente» per frenare la minoranza**

Le conclusioni del gruppo parlamentare dc, continuano a sollevare commenti molto diversi e talvolta contraddittori nei settori della destra. Tipico, ieri, l'atteggiamento del Resto del Carlino, sulle cui colonne apparivano due posizioni di commento, l'una del direttore Spadolini l'altra del notaio politico Mattei, in evidente contrasto l'una con l'altra.

Secondo lo Spadolini, le conclusioni cui è giunto il gruppo parlamentare dc sono un «ripensamento» generale della Dc su tutta la politica del centro-sinistra. Polemizzando con l'Unità, Spadolini afferma che la mozione finale del gruppo parlamentare dc non è un «grave compromesso Moro-Scelba», ma è la voce della ragione che si impone dopo mesi di illusioni e di equivoci. Spadolini scrive poi che il documento della Dc «accoglie in misura che sarebbe stata inconcepibile fino a poche settimane fa la tesi della minoranza del partito» e sviluppa un forte attacco alla impostazione «vendicativa e giacobina» fanfaniana, sulla quale avrebbe prevalso «la riscossa dorotea», rafforzata dalle posizioni dei «centristi». Spadolini coglie il sintomo di una crisi differenziale in un aumento della differenziazione fra Colombo e Taviani da un lato, e Fanfani dall'altro, resa evidente — egli scrive — non solo dal discorso di Taviani sui fatti di Torino, ma soprattutto dalla «rinuncia a varare entro l'estate le due leggi sulla nazionalizzazione e sulla Regione Friuli-Venezia Giulia». Tale rinuncia, scrive Spadolini, è stata la conseguenza di un'«opposizione netta agli «ultimatum» categorici di Palazzo Chigi, ispirati o condizionati dal Psi».

L'editoriale del Resto del Carlino, citando una serie di attacchi di Tremelloni alla politica del governo, conclude preannunciando una situazione di crisi della formula di governo, affermando che «presto, forse più presto di quanto si immagini, giungerà per tutti l'ora della chiarezza. O meglio l'ora dei ripensamenti».

Commentando gli stessi avvenimenti, sulla prima pagina dello stesso giornale, Enrico Mattei mette invece in guardia contro gli «ottimismo» di coloro «che prendono sul serio questa svolta nella svolta e se ne aspettano una inversione radicale della congiuntura che nell'ambito del centro-sinistra riporti nelle mani della Dc quell'iniziativa che finora è stata sempre del Psi». Mattei afferma che il quesito se il documento della Dc «va preso sul serio» è sempre valido e avanza l'ipotesi che le «concessioni fatte alle minoranze siano un mero espediente per tenerle a bada indebolendone l'azione». Mattei, a sostegno dei suoi dubbi, riferisce addirittura che Nenni sarebbe stato preventivamente informato dai presidenti dei gruppi parlamentari dc, Zaccagnini e Gava, i quali lo avevano rassicurato che quell'ordine del giorno con l'«avvicinamento al Psi era da considerarsi ispirato a esigenze di equilibrio interno democratico».

Analoghi commenti, fondati sulle due linee susposte, sono apparsi in diversi altri giornali. Ma a parte le sfumature e le divergenze sui motivi, la stampa di destra sottolinea la «svolta» dorotea, «il ritorno al significato originale della formula del centro-sinistra» (Messaggero), l'elemento di «accusa al Psi» (Corriere della Sera), la rinuncia ad ulteriori nazionalizzazioni; e

nuovi passi in direzione di un «ripensamento» della formula di governo, e di un inasprimento della sua azione anticomunista e antisindacale.

REAZIONI DC A proposito della linea emersa dalla riunione del gruppo dc, il prof. Galloni, della direzione dc, parlando a Milano ha confermato che «non è mutata la struttura dell'attuale formula di governo» e che, per ciò

che riguarda il Psi il suo «processo va lasciato maturare gradualmente, sino a rendere possibile dopo le elezioni della primavera prossima, la formazione di una maggioranza che comprenda in posizione organica anche il Psi».

Galloni ha poi detto che le richieste di lealtà e chiarezza al Psi «non hanno significato, e non significano, alcuna intenzione ultimativa».

oggi a Ginevra

**Il successo dei negoziati dipende
dall'atteggiamento degli occidentali**

GINEVRA, 15. Domani a Ginevra riprenderà la conferenza dei «18» sul disarmo (anzi dei «17» poiché la Francia è assente), dopo alcune settimane di sospensione. Si prevede che la conferenza rimarrà aperta fino all'apertura dell'Assemblea generale dell'Onu in settembre. Viva intanto è l'attesa nella città elvetica, anche se il proseguimento delle esplosioni nu-

cleari da parte degli Stati Uniti fa pesare sulla conferenza un'ombra sinistra. Come si ricorda, la conferenza, istituita dietro mandato dell'Onu, ha il compito di elaborare un trattato che porti al disarmo generale e alla fine degli esperimenti. Purtroppo, nella prima tornata pochi sono stati i risultati raggiunti. E questo per colpa precisa degli occidentali i quali, specie per quanto concerne le esplosioni nucleari, si sono ostinati nella richiesta di controlli ed ispezioni assolutamente non necessari dato che è scientificamente provato che i vari paesi hanno oggi a disposizione strumenti sufficientemente perfezionati per individuare anche la più piccola delle esplosioni sotterranee.

Allora i neutrali partecipanti alla conferenza (come è noto, in essa sono rappresentati i paesi occidentali, socialisti e neutrali) presentano un piano di compromesso accettato dai sovietici e respinto dagli americani. Gli occidentali accettano questa volta il piano dei neutrali, piano che è stato integrato in questi giorni da una proposta del delegato messicano che prevede la fine di tutte le esplosioni entro sei mesi dalla firma del trattato che ne pone al bando l'uso.

E' difficile dirlo. Il giornale inglese Observer sostiene oggi che le esplosioni sotterranee in corso nel Nevada avrebbero convinto gli Stati Uniti che tali esplosioni sono individuabili e che pertanto essi sarebbero disposti: 1) a ridurre i posti di controllo da 180 (come precedentemente richiesti) a 20; 2) a sostituire le 15-20 ispezioni richieste con un altro tipo di controllo non ben definito. Purtroppo la dichiarazione emessa ieri dal presidente americano in occasione della ripresa a Ginevra, non fa alcun cenno ad un eventuale cambiamento della posizione degli Stati Uniti, anzi in essa si insiste sulle note tesi relative al controllo.

Da parte sovietica, come dimostra l'ultima dichiarazione della Tass, si è animata dalla ferma volontà di giungere ad un accordo, anche se la continuazione degli esperimenti americani non crea un'atmosfera propizia. Per quanto riguarda il disarmo generale, è un'idea che non ha mai avuto la pace nel mondo, le posizioni sono alquanto divergenti. Gli americani insistono per proibire l'uso dello spazio cosmico a fini militari (che hanno violato con le esplosioni spaziali) ma si rifiutano di abolire le loro armi all'estero. Essi si rifiutano di fissare una data precisa per il completamento del disarmo.

Ci dà retta, il Popolo: la sua polemica ha il fatto certo, cioè che tutto lo schieramento conservatore non ha digerito, ciò che lo ha sommanente allarmato, non sono gli incidenti che possono avere accompagnato lo sciopero dei metallurgici, ma è lo sciopero in sé, è la ripresa del movimento sindacale cui si assiste anche nelle più mute forme del monopolio e dei manifestarsi di una spinta unitaria che travalica i limiti e gli sbarramenti del centro-sinistra di marca dorotea: una spinta unitaria e democratica insieme, tanto quanto classista e reazionaria è il muro degli interessi conservatori che vi si oppone.

Ed è piuttosto sfacciato — ne convenga il Popolo — pretendere dai socialisti che portino mattoni a quel muro, anziché contribuire consapevolmente a quella spinta.

Centinaia di giovani, partiti in motocicletta da Gradisca d'Isonzo e da altri centri, hanno attraversato l'intera provincia sintonia la popolazione ha manifestato una simpatia a queste «staffette della pace» che hanno poi raggiunto Gorizia e, dopo un giro per tutta

Contro il «re della vespa»

Tutta Pontedera in piazza con i piaggisti

La P. S. denuncia gli operai licenziati

Il Popolo classista

Siccome abbiamo scritto che tutti coloro che strillano per gli incidenti di Torino in realtà se ne fischiano di quegli incidenti e sono preoccupati invece della forza dello sciopero dei metallurgici e della riscossa operaia nella città della FIAT, il Popolo si sente. Dice che non è vero, scrive che sono in gioco le «regole della convivenza», lo Stato di diritto, i principi della legge, veramente uguali per tutti e tutti per tutte le classi, tutti valori che noi non rispettiamo a causa delle nostre concezioni classiste.

Legge uguale per tutti? Soltanto dei giornalisti allevati nelle scuole dei gesuiti possono con tanta disinvoltura toccare questo tasto mentre sono in corso due processi — quello per i fatti di Genova e quello per i fatti di Torino — che sono lo specchio delle concezioni davvero classiste (padronali) che animano la macchina poliziesca e statale democristiana.

I giovani antifascisti che a Genova si battono contro il colpo di Stato tamburiano (alla faccia dello Stato di diritto!) hanno già scontato anni di carcere e rischiano una condanna che rischerebbe vergogna per tutta la democrazia italiana. I poliziotti che si fecero strumento del colpo di Stato e spararono sulla folla, vengono invece decorati dai ministri democristiani. E la figura dell'on. Tamburoni viene rivalutata nella D.C., proprio in questi giorni, nel quadro del compromesso Moro-Scelba varato dal gruppo d.c.

Quanto ai processi di Torino, si scopre che si tratta di cittadini presi a caso da una polizia tutta impegnata nella caccia al comunista e al sindacalista. Se un padrone come Mattei, che per anni si è messo sotto i piedi la democrazia e la Costituzione soggiogando ottantamila operai nel modo che tutti sanno (alla faccia dello Stato di diritto!), schiaccia le dita, ecco i governanti democristiani scattare, stringere i freni, lanciare «arresti preventivi», il loro «pluralismo» e interclassismo funzionano a senso unico, e perfino i sindacalisti cattolici diventano dei sovversivi se si battono contro una tale specie di padrone.

Ci dà retta, il Popolo: la sua polemica ha il fatto certo, cioè che tutto lo schieramento conservatore non ha digerito, ciò che lo ha sommanente allarmato, non sono gli incidenti che possono avere accompagnato lo sciopero dei metallurgici, ma è lo sciopero in sé, è la ripresa del movimento sindacale cui si assiste anche nelle più mute forme del monopolio e dei manifestarsi di una spinta unitaria che travalica i limiti e gli sbarramenti del centro-sinistra di marca dorotea: una spinta unitaria e democratica insieme, tanto quanto classista e reazionaria è il muro degli interessi conservatori che vi si oppone.

Ed è piuttosto sfacciato — ne convenga il Popolo — pretendere dai socialisti che portino mattoni a quel muro, anziché contribuire consapevolmente a quella spinta.

PONTEDERA, 15. Alle 13 di domani tutte le attività si fermeranno nel Pontederese in segno di solidarietà con gli operai della Piaggio. La manifestazione, indetta unitariamente da CGIL, CISL e UIL, è stata decisa ieri quando sono arrivate le prime lettere di licenziamento. Ancora non si sapeva che gli otto operai licenziati erano stati, contemporaneamente, denunciati all'A.G. dal Commissario di P.S. con la solita accusa di resistenza alla forza pubblica.

La denuncia si riferisce all'irruzione nella fabbrica della polizia avvenuta giovedì scorso, mentre gruppi di operai — entrati in sciopero da mezz'ora — stavano facendo il giro dei reparti e degli uffici per invitare i compagni di lavoro a partecipare allo sciopero. Si trattava di una normalissima attività sindacale che non poteva recare alcun turbamento nell'azienda. Del resto tutti i reparti, compresi quelli dei tecnici addetti al controllo della produzione, avevano aderito allo sciopero. L'intervento della polizia dentro la fabbrica aveva, dunque, un significato particolare, quello della ricerca della provocazione.

Comunque la reazione degli operai fu estremamente controllata e responsabile. Non accadde niente di quanto la direzione poteva sperare, pur avendo elevato i lavoratori e i sindacati la loro energica protesta per l'intervento della polizia in un luogo di lavoro, fatto inconsuetto e spiegabile unicamente sotto il profilo della intimidazione, della limitazione, cioè, della libertà di sciopero.

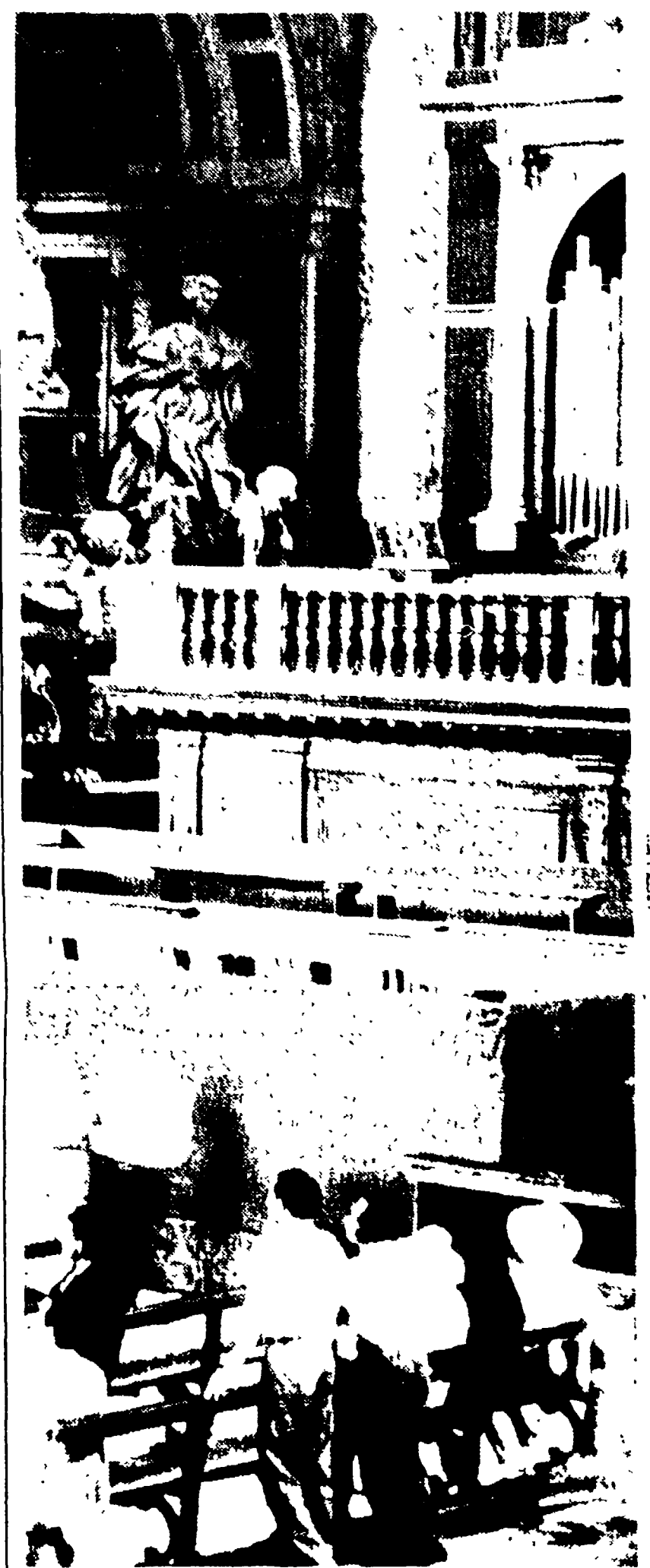
La denuncia e il contemporaneo licenziamento di 8 operai chiarisce ora, se ce n'era ancora bisogno, il carattere di preordinata provocazione dell'intervento della polizia. Piaggio cercava il pretesto per un atto intimidatorio e sono stati, ancora una volta, i responsabili dell'ordine pubblico a prestarglielo. L'episodio si inserisce in un orientamento pressoché emerso dalle ultime agitazioni sindacali e non può essere circoscritto, poiché appare impensabile che un Commissario di P.S. possa prendersi di persona la responsabilità di intervenire, in una situazione delicata e tesa come quella che si è determinata attorno alla Piaggio, di sua iniziativa.

In questa modo la lotta alla Piaggio, iniziata sul terreno delle rivendicazioni economiche e della libertà sindacale, viene ad assumere un significato politico più ampio. Per mercoledì il ministro del Lavoro on. Bertinelli ha rievocato nuovamente il partito ma — come rileva un comunicato dei tre sindacati — l'episodio dei licenziamenti e delle denunce è una chiara riconferma della «linea Piaggio» in questa vertenza, che è una linea di provocazione e di disperata ricerca del mezzo per stroncare la lotta sindacale, per ritornare all'clima irrespirabile che fino a un mese addietro era instaurato nelle fabbriche di Pontedera e Pisa.

Piaggio ha già sabotato la trattativa prima disertando l'invito del ministro, poi offrendo 1500 lire ha dato la dimostrazione, cioè, di non avere capito la lezione che viene dalla mutata situazione. Lo sciopero e la solidarietà di tutta la popolazione, chiamata a manifestare domani a Pontedera, è l'arma su cui i sindacati contano per costringere alla resa

La bomba a S. Pietro

Infruttuosa la caccia al dinamitardo



La caccia febbrile all'autore della bomba di San Pietro è continuata anche ieri. Centinaia di uomini sono mobilitati da oltre 30 ore, ma del dinamitardo non si sono trovate tracce. Ieri mattina, i giudici del Tribunale vaticano, gli uomini della Gendarmaria vaticana e della questura di Roma hanno compiuto un sopralluogo sul posto dello scoppio accanto alla statua di Clemente X, rimasta leggermente danneggiata. I frammenti dell'ordigno sono all'esame dei periti, che dovranno stabilire la potenza e il tipo della bomba al plastico. Le indagini continuano. Nella foto: il luogo dove l'ordigno è esploso ieri l'altro sera alle 20.10; si vede parzialmente l'altare dedicato a Clemente X.

Le feste dell'Unità

Modena: 1000 copie in più ogni giorno

Si è aperto ieri a Modena il Festival dell'Unità, che continuerà nella giornata di oggi ed in quella di domani. Migliaia di cittadini hanno già visitato le due mostre allestite nell'area del Palazzo dello Sport ed all'ippodromo. Alle 18 ha parlato ad un folto pubblico il compagno on. Alessandro Natta, del Comitato Centrale del Partito.

Obiettivi della presente campagna della stampa a Modena sono: aumento di mille copie nella diffusione ferialle dell'Unità e di diecimila nella diffusione festiva. Saranno promosse oltre 500 feste popolari, in provincia e raccolte, 60 milioni per la sottoscrizione del miliardo (sino ad ora sono già stati superati i dieci milioni). Nella giornata di ie-

Al Giro di Francia Trionfa Anquetil



JACQUES ANQUETIL, ha vinto per la terza volta il Tour de France distanziando notevolmente Plankert e Poulidor terminati alle sue spalle. Per i «nostri» l'avventura francese è andata male; Massignani (7) e Baldini (8) gli unici italiani salvatisi dal naufragio generale. Nella telefoto: Anquetil tra Poulidor (sinistra) e Plankert (a destra).

Battendo Fortunato Manca

Loi resta europeo



Battendo lo sfidante Fortunato Manca a Cagliari, DULIO LOI ha conservato il titolo europeo del welter vincendo al punti al termine di un combattutissimo match. Nella telefoto: l'arbitro proclama il campione vincitore.

(A pagina 5 il servizio)

Torino

Studenti solidali con CGIL e CISL

Un manifesto dell'Interfacoltà - I provocatori ricorrono alle lettere anonime contro il P.C.I.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. La provocazione antipopolare, messa in atto a Torino nel tentativo di screditare lo sciopero del duemilacinquecento, mutua, compresi i 100 mila della Fiat, non è ancora conclusa: da piazza Statuto, dove elementi di organizzazioni di destra al servizio degli industriali hanno provocato i noti incidenti, l'operazione si sta spostando in tutta la città attraverso le più svariate forme di denigrazione dei dirigenti sindacali e delle organizzazioni operaie che, da una parte, hanno avuto nella riuscita dello sciopero.

E' di ieri la denuncia alla magistratura — contro ignoti — (certi individui si nascondono sempre dietro lo anonimato) avanzata da dirigenti del nostro partito per calunnia e diffamazione. Gli inquilini degli stabili dove abitano i dirigenti del movimento democratico stanno ricevendo lettere oppure telefonate anonime in cui si annuncia loro che «alla testa dei teppisti di piazza Statuto vi era anche il colonnello esponente del P.C.I. o della CGIL». Non ci è voluto molto per comprendere la provenienza di queste missive tanto più che i mittenti non hanno avuto nemmeno l'accortezza di mutare lo stile. Si tratta di quelle stesse centrali di provocazione, da anni al servizio della FIAT, che alla vigilia delle elezioni di Commissioni interne riempiono le case dei dipendenti della grande industria automobilistica torinese di opuscoli per invitarli, con vere e proprie minacce ed intimidazioni, a non votare per la FIOM. Alcuni non si fa venire in mente a domicilio di tutti gli operai della FIAT un libello in cui si diceva chiaramente che «prestanzi candidato o scrutatore per la lista FIOM significa mettersi in lista per il licenziamento». «Non prenotatevi quindi — annunciava il libello — per il licenziamento».

Nello spazio di poche ore la querela torinese avrebbe potuto allora (come potrebbe farlo adesso) individuare i troppo noti provocatori che si celano dietro l'anonimo, ma una azione di questo genere con ogni probabilità non rientra nei compiti della squadra politica. Certi individui — come il famigerato Luigi Cavallo, direttore del libello «Ordine Nuovo» — sono di casa alla direzione FIAT di Corso Marconi e quindi è bene soprattutto per i funzionari di P.S. andar piano.

Il dott. Ferris, responsabile da molti anni della squadra politica di Torino conosce tutto e tutti. Ma di fronte a questi casi però le indagini non hanno mai dato frutti positivi.

I primi atti del processo contro i giovani formati ed arrestati dalle forze di polizia del reparto colorato, Padova dimostrano che «si è lavorato male». Malgrado il fermo di oltre mille persone, effettuato nello spazio di tre giorni, gli iscritti ad organizzazioni di sinistra, comunisti e socialisti, si contano sulle dita di una mano.

Ma sui fermati e sugli arrestati l'opinione pubblica torinese attende una risposta precisa. Domenica pomeriggio il segretario del vice capo della polizia Agnesina, dott. De Vito, dichiarava nel corso di una conferenza stampa che tra gli arrestati figuravano numerosi pregiudicati, elementi conosciuti dalla polizia per la loro attività politica negli ambienti del mercato dell'automobile e tra la mala vita torinese. Lo stesso dott. De Vito affermava che gli agenti della squadra mobile di servizio nella notte tra sabato e domenica in piazza Statuto «furono colpiti con particolare violenza», segno evidente che i magistrati ed i teppisti arrestati sulla piazza avevano approfittato dell'occasione per regolare conti personali con i funzionari e gli agenti che normalmente, di notte, lavorano per garantire il buon sonno dei torinesi. Ebbene, dove sono finiti questi pregiudicati, questi pappaveri e «confidenti» arrestati dalla polizia nella notte tra sabato e domenica mentre smontavano le paline della segnalazione stradale, oppure mentre spaccavano vetrine, lampioni, insegne al neon? E' questa una domanda che esige una immediata risposta. Dall'elenco fornito dalla magistratura si dovrebbe questo ad alcuni individui già riaddegnati, senza alcun giudizio, la libertà.

Per tutte queste considerazioni la segreteria provinciale del P.C.I. ha emanato ieri un comunicato invitando tutti i compagni, i democratici e gli antifascisti a vigilare

per stroncare ogni ulteriore atto provocatorio, ammonendo le forze di polizia ad intervenire come compete ai tutori dell'ordine pubblico.

La montatura antipopolare è destinata a cadere nel nulla. L'opinione pubblica cittadina, malgrado le falsità della «stampa» ha capito ed ha visto lo sciopero.

Il manifesto affisso sui muri di Torino a cura del comitato studentesco universitario (Interfacoltà) — la cui maggioranza è costituita da giovani cattolici — ne è la riprova. In esso si afferma tra l'altro che:

«L'Interfacoltà esprime la piena solidarietà degli stu-

dent universitari con i sindacati della FIOM-CISL e della FIOM-CGIL per l'azione unitaria svolta in occasione dello sciopero dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro» e «denuncia l'atteggiamento di quanti hanno sfruttato propagandisticamente allo scopo di screditare il valore democratico di questo sciopero unitario, gli episodi di teppismo provocati da elementi di oscura provenienza, nettamente in contrasto con il comportamento tenuto dagli operai dabbini alle sedi di fabbrica».

Diego Novelli

La campagna per la stampa comunista

Modena al Festival coi primi 10 milioni

Ieri diffuse 35 mila copie, 5 mila in più delle altre domeniche - Ricevimenti in onore dei diffusori

MODENA, 15. Una selva di bandiere multicolori collocata intorno all'ingresso principale accoglie i visitatori che numerosi, affluiscono al Festival provinciale dell'Unità e ne affollano i diversi settori, disposti nell'ampia area del Palazzo dello Sport e dell'Ippodromo.

I motivi d'interesse che presenta la grande rassegna popolare, che ogni anno si svolge all'insegna della stampa comunista e che è entrata ormai nella tradizione sono, anche in questa nuova edizione, innumerevoli. Ma tra quelli che più efficacemente contribuiscono a

caratterizzarla, figurano due mostre. La prima documenta le tappe fondamentali di 40 anni di vita del Partito comunista italiano — la lotta contro la dittatura fascista e per la liberazione del paese, l'azione per la Repubblica e per la Costituzione, la battaglia per la difesa e il consolidamento della democrazia per poi costruire le basi di un reale rinnovamento e progresso sociale nella prospettiva della via italiana al socialismo.

La seconda mostra richiama l'attenzione dei visitatori sui temi che sono al centro della presente situazione po-

litica: il superamento della mezzadria e la salvaguardia dell'azienda contadina, la presenza e gli effetti del dominio coloniale sulla nostra economia, le lotte operaie in corso, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, e le richieste avanzate in proposito dal nostro Partito, la necessità di una radicale riforma della scuola, il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, la partecipazione dei giovani alla battaglia per la democrazia, l'istituzione dell'ente regione e il riconoscimento agli enti pubblici locali dei poteri loro spettanti, il programma dell'alternativa democratica e l'azione per la svolta a sinistra, la condanna del fascismo e del colonialismo, l'Algeria indipendente, il pericolo atomico, l'urgenza di porre fine agli esperimenti termucleari, la rivendicazione infine di una politica che consenta l'affermarsi nel mondo di una pace duratura.

Nel discorso che scaturisce da queste due mostre è l'essenza del festival e della campagna per la stampa comunista, intesi entrambi come momento importante dell'opera del partito, rivolta a stringere legami nuovi, più estesi e radicati verso tutti gli ambienti, recando chiarezza e un giusto orientamento sulle questioni fondamentali del momento, ribadendo e precisando le posizioni che, in ordine ad esse, i comunisti sostengono come punto di incontro e come impegno di lotta delle masse popolari e delle forze democratiche, per una sostanziale eversione del paese sulle linee di un reale processo di rinnovamento.

Ieri sera, alla cerimonia inaugurale è seguito un ricevimento in onore dei diffusori. Presenti circa cinquecento compagni, Sergio Rossi, della segreteria della Federazione, ha portato il saluto del Comitato Federale ed ha sottolineato il valore dell'opera che, quotidianamente, svolgono per sostenere, potenziare e far conoscere sempre più largamente la stampa comunista. Per corrispondere ai compiti che il P.C.I. e la stampa comunista devono assolvere, è indispensabile però che il numero dei diffusori aumenti ancora, che il partito dedichi maggior impegno per rafforzare l'Unità. Vic

In tutta la zona si mormora di contadini che, allettati da tassi di interesse elevatissimi, hanno prestato somme più che considerevoli all'Antoniutti o a suoi soci e finanziatori, senza che i probabili mutuatari, molti preferendo perdere in silenzio piuttosto che arrischiare una accusa di usura o peggio, il confronto col famoso «caso Giuffré» è inevitabile.

Dandosi la morte, l'Antoniutti non si è sottratto al fallimento che, sulla base dell'art. 11 della legge fallimentare, è già stato dichiarato dal tribunale di Treviso.

Secondo voci che circolano con insistenza anche in ambienti ufficiali, il vescovo di Vittorio Veneto starebbe per insinuarsi nel fallimento, non si sa se direttamente o attraverso i suoi rappresentanti, per 240 milioni.

Odino Biasin

Incredibile nel Friuli

Per un ponte inutile cinque miliardi

Dal nostro inviato

MADRISIO DI VARMO (UDINE), 15.

Un ponte e una linea ferroviaria, costati complessivamente cinque miliardi di lire, dormono sotto il sole nel Friuli. Inutili quanto costosi, eleganti quanto superflui, giacciono abbandonati a ca-

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dalla seduta antimeridiana di martedì.

vallo tra le province di Udine e Venezia. Si tratta di una linea e di un ponte che avrebbero dovuto accorciare di venti chilometri le distanze tra l'Austria e Venezia, snellendo il traffico turistico e delle merci.

Il progetto di una linea del genere era stato concepito durante il ventennio fascista dall'autorità militare; una parte di tale linea venne infatti costruita allo scopo di raggiungere la Jugoslavia con treni blindati e materiale bellico, più rapidamente di quanto potesse permettere la linea attualmente in funzione da Udine a Trieste.

Nel primo dopoguerra, i tecnici delle ferrovie osservarono, tuttavia, che la parte della linea che da Udine porta a Portogruaro poteva costituire un'opera di pubblica utilità a fini pacifici, rendendo più celeri i transiti dei turisti provenienti dal centro dell'Europa. Il ministero dei Trasporti si trova d'accordo con quello dei Lavori Pubblici, e i lavori vengono avviati.

Intanto il Ministero della Difesa esamina il progetto di un lunghissimo ponte (un chilometro e duecento metri, per la precisione) che dovrebbe attraversare il Tagliamento e il Varmo alla altezza di Madrisio, da un lato, e di una frazione di S. Vito al Tagliamento, dall'altro. Ma Pacciardi, allora ministro della Difesa, negò il permesso, dichiarando che per necessità militari «è assolutamente da scartare la realizzazione della ferrovia in oggetto e in modo particolare di un ponte sul Tagliamento».

I fautori della ferrovia, dopo anni di insistenze, nel 1951 riuscirono a strappare il permesso all'autorità militare, in considerazione del fatto che la sistemazione politica interna del paese, la battaglia per la democrazia, l'istituzione dell'ente regione e il riconoscimento agli enti pubblici locali dei poteri loro spettanti, il programma dell'alternativa democratica e l'azione per la svolta a sinistra, la condanna del fascismo e del colonialismo, l'Algeria indipendente, il pericolo atomico, l'urgenza di porre fine agli esperimenti termucleari, la rivendicazione infine di una politica che consenta l'affermarsi nel mondo di una pace duratura.

Nel discorso che scaturisce da queste due mostre è l'essenza del festival e della campagna per la stampa comunista, intesi entrambi come momento importante dell'opera del partito, rivolta a stringere legami nuovi, più estesi e radicati verso tutti gli ambienti, recando chiarezza e un giusto orientamento sulle questioni fondamentali del momento, ribadendo e precisando le posizioni che, in ordine ad esse, i comunisti sostengono come punto di incontro e come impegno di lotta delle masse popolari e delle forze democratiche, per una sostanziale eversione del paese sulle linee di un reale processo di rinnovamento.

Ieri sera, alla cerimonia inaugurale è seguito un ricevimento in onore dei diffusori. Presenti circa cinquecento compagni, Sergio Rossi, della segreteria della Federazione, ha portato il saluto del Comitato Federale ed ha sottolineato il valore dell'opera che, quotidianamente, svolgono per sostenere, potenziare e far conoscere sempre più largamente la stampa comunista. Per corrispondere ai compiti che il P.C.I. e la stampa comunista devono assolvere, è indispensabile però che il numero dei diffusori aumenti ancora, che il partito dedichi maggior impegno per rafforzare l'Unità. Vic

In tutta la zona si mormora di contadini che, allettati da tassi di interesse elevatissimi, hanno prestato somme più che considerevoli all'Antoniutti o a suoi soci e finanziatori, senza che i probabili mutuatari, molti preferendo perdere in silenzio piuttosto che arrischiare una accusa di usura o peggio, il confronto col famoso «caso Giuffré» è inevitabile.

Dandosi la morte, l'Antoniutti non si è sottratto al fallimento che, sulla base dell'art. 11 della legge fallimentare, è già stato dichiarato dal tribunale di Treviso.

Secondo voci che circolano con insistenza anche in ambienti ufficiali, il vescovo di Vittorio Veneto starebbe per insinuarsi nel fallimento, non si sa se direttamente o attraverso i suoi rappresentanti, per 240 milioni.

Deceduto il giudice costituzionale Gabrieli

E' deceduto ieri nella sua abitazione di via Mealli 1, a Roma, il giudice costituzionale Francesco Pantaleo Gabrieli. Il giudice Gabrieli era nato a Calimera (Lecce) il 4 ottobre 1888, si era laureato in giurisprudenza all'Università di Roma nel 1911. Il dott. Pantaleo Gabrieli, subito dopo la prima guerra mondiale, aveva fatto parte della commissione per la riforma delle leggi penali e del regolamento degli istituti di prevenzione. Nel '47 fu nominato membro della Corte suprema di cassazione, e fu sostituito nel referendum costituzionale.

I funerali del giudice Gabrieli avranno luogo domani mattina alle ore 10.

Venezia

Tutti gli occhi per Jane



VENEZIA — Continua il caldo tropicale, nonostante le ottimistiche previsioni dei meteorologi, e gli italiani si ammassano sulle spiagge, lasciando le città ai turisti stranieri. Anche la monumentale Jayne Mansfield è straniera e quindi — secondo la regola — dovrebbe passare le ore fra le colline di Venezia: invece, il fotografo l'ha colta, in un modestissimo bikini, sulla spiaggia del Lido. L'attrice americana, che affila gli occhi di tutti (come l'immagine ci mostra), sta girando il film «Panic Button» (Telefoto)

Taranto

I marinai sventano una rapina

Sono accorsi in camion sul luogo dell'aggressione - Violento pugilato

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15.

In camion, un gruppo di marinai è accorso in aiuto di un automobilista affrontato, alla periferia di Taranto, da cinque rapinatori decisi a tutto. L'atto di banditismo è così andato a vuoto, con un finale che ricorda da vicino lo «arrivano i nostri» dei film western. Ora è di scena la polizia, perché i malfattori sono tutti riusciti a darsi alla fuga.

Ecco i fatti. Ieri sera, verso le 23, il signor C.T. (spiegabilmente, gli investigatori non hanno voluto fornire alla stampa le generalità complete della vittima dell'aggressione) stava rientrando in auto a Taranto da un comune vicino, dove era stato ospite di alcuni amici: lo accompagnavano la moglie e la figlia, una bambina di 11 anni. Improvvisamente, l'aggressione.

A una curva della strada, nell'isolata contrada «Lama», una «1100» nera ha superato a forte velocità la vettura dei giganti e, dopo una violentissima frenata, si è posta di traverso sull'asfalto, bloccando il traffico. Ne sono discesi cinque giovani, che, con fare e intenzioni minacciosi, hanno costretto il signor C.T. a bloccare la macchina. Poi, gli hanno gridato: «Fuori tutto quello che hai o ci rimetti la vita!».

Il signor C.T., per disgrazia degli aggressori, è un uomo di foglio. Tranquillamente, e disceso dalla vettura, ha trovato il modo di far fuggire la moglie e la figlia. Quindi, si è scagliato a testa bassa contro i rapinatori e ha cominciato a menar pugni alla disperata, impegnandoli tutti e cinque in un violento pugilato.

La signora T. e la bambina si sono messe a correre verso Taranto urlando con quanto fiato avevano in gola. Sono state fortunate perché, dopo aver percorso

meno di un chilometro, si sono imbattute in un camion carico di marinai, che rientravano dalla franchigia. Gestiti disperati, stridor di freni, poche concitate spiegazioni e poi, via, a tutta velocità, in soccorso del signor C.T.

Quando l'autocarro ha raggiunto la contrada «Lama», l'aggressore era ancora alle prese con i rapinatori: anzi, ne aveva già ridotti un paio a malaparte. Così, i marinai, si sono trovati di fronte a un compito assai facilitato. Come un sol uomo, sono balzati già dal camion e si sono lanciati contro i banditi. Ma hanno potuto soltanto inseguirli e inutilmente.

Poco dopo, informata per telefono dell'accaduto, è arrivata anche la polizia. Una vasta battuta è stata compiuta nella zona, ma senza esito.

e. d.

Da mercoledì

Medici in sciopero negli ospedali

Da mercoledì, per quattro giorni — in mancanza di fatti nuovi — gli ospedali italiani rimarranno senza medici. Lo sciopero è stato proclamato dalla Confederazione dei medici e dalla Associazione degli assistenti — dopo aver constatato — è detto in un comunicato — come la legge stralcio sulla stabilità delle carriere, per la quale si erano avute ampie assicurazioni in sede governativa e in sede parlamentare, sia stata accantonata.

Medici e assistenti ospedalieri chiedono per i primi la stabilità di carriera fino a 70 anni, fino a 65 per gli aiuti e gli assistenti. Per questo obiettivo sono da tempo in agitazione e un precedente sciopero, nel giugno scorso, venne scongiurato in seguito all'intervento dell'on. Fanfani. La vertenza non è stata, però, ugualmente risolta.

Nel Trentino

Attentato contro una cooperativa

TRENTO, 15. Un rudimentale ordigno è esploso, uccidendo un agricoltore di una trattoria, sulla piazza principale di Cavendine. La trattoria, altri quattro agricoltori e alcuni trattori sono andati quasi completamente distrutti. Un palazzo è rimasto seriamente lesionato.

E' stato in piena notte che l'esplosione, seguita da una enorme vampata di fuoco, ha gettato il panico fra gli abitanti del paese. I primi soccorsi hanno visto la trattoria, che si trovava nella piazza principale, completamente distrutta. Anche l'edificio dove ha sede il consorzio agricolo di Cavendine ha riportato danni notevoli. I carabinieri e i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio. Evidentemente, nel corso della notte, qualcuno aveva piazzato una bomba nella trattoria per distruggerla e danneggiare, così, il consorzio.

IN BREVE

37° anno dell'Università per stranieri

Il 37° anno accademico dell'Università italiana per stranieri di Perugia è stato inaugurato ieri a Palazzo Gallenga. Il rettore, il prevosto, il vicerettore, il vicesegretario, la relazione sull'attività dell'istituto nel corso dell'anno accademico trascorso, rilevando il crescente incremento dell'Università per stranieri di Perugia, unica nel suo genere in Italia, fondata nel 1925, che dopo ben 41 anni di attività, ha toccato il più cospicuo traguardo. Nel decennio scorso, l'istituto ha accolto 2571 studenti universitari di tutto il mondo, hanno frequentato l'istituto perugino e per il primo corso di quest'anno sono iscritti 1600 studenti provenienti da tutti i Continenti.

Frana sulla nazionale del Brennero

Una frana di notevoli proporzioni si è abbattuta sulla nazionale del Brennero tra Campodazzo e Prato Isarco, ostruendo completamente la sede stradale. Lunghe colonne di auto, mezzi, provenienti sia da nord che da sud sono rimaste bloccate. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco e squadre dell'Ansa per le operazioni di sgombero, rese difficilissime dal maltempio. La frana è stata provocata dalle piogge torrenziali abbattutesi sulla regione.

Autista ucciso a revolverate

Un autista nel Nisseno è rimasto vittima di un delitto. La vittima è Mario Sandrini di 43 anni, nato a Rosciano (Pescaia) e residente a Caltanissetta: è stato ucciso la scorsa notte con due colpi di pistola, a sei chilometri da San Cataldo. Sul posto si sono recati i carabinieri e agenti di P.S. per le indagini del caso.

Seminario di fisica teorica

La fisica delle alte energie ed in particolare i problemi teorici che si presentano nella più elevata gamma di energia ottenibili con le attuali macchine acceleratrici, saranno oggetto di studio nel corso di un seminario internazionale di fisica teorica che si aprirà oggi a Trieste per concludersi il 25 agosto.

Il seminario, organizzato dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che ha sede a Vienna, prenderanno parte una ottantina di scienziati in rappresentanza di 30 nazioni: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Cecoslovacchia, Corea, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Jugoslavia, India, Iran, Israele, Italia, Giappone, Olanda, Pakistan, Polonia, Rca, Sud Africa, Spagna, Svezia, Svizzera, Venezuela, Stati Uniti e Ungheria.

Uccide l'amico per sbaglio

Un gioco fra alcuni ragazzi si è concluso tragicamente nella campagna di Umbertide, in quel di Preggio. Due studenti, Paolo Serafini di 19 anni, e Mauro Mattei, di 16 anni, ospiti di una colonia, si erano recati in una falegnameria attigua alla colonia stessa per prelevare del legno. Ad un certo momento il Serafini, che era stato attaccato ad una parete, un fucile da caccia ad avanzata e, incuriosito, lo ha preso, imbracciandolo scherzosamente e puntandolo in direzione dell'amico. Improvvisamente, dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto il Mattei alla gola. Il ragazzo si è abbattuto in un lago di sangue e, nonostante i pronti soccorsi, è spirato.

Carpi: commemorate le vittime dei nazisti

Carpi ha ricordato ieri i 67 martiri che persero la vita nell'eccidio consumato nel 1944 dai nazisti. Un corteo di autorità e di congiunti delle vittime ha raggiunto il poligono di Cibeno, dove fu perpetrato il massacro di innocenti detenuti, che li trovavano nel campo di Fossoli, consumato per rappresaglia.

Quello di allora sono state deposte sul luogo dell'eccidio e quindi è stata celebrata una Messa al campo. Successivamente un rabbino ha pronunciato preghiere in lingua ebraica. Ha tenuto l'orazione ufficiale il compagno on. Gianguido Borghese, vice sindaco di Bologna.

Lunigiana: inaugurata la Biennale

Il ministro delle Partecipazioni Statali, senatore Bo, ha inaugurato ieri mattina a Sarzana la mostra di pittura biennale «Colori della Lunigiana», ed ha proceduto alla consegna dei premi, che sono stati così assegnati: primo premio di lire 500 mila ad Armando De Stefano, di Napoli; secondo premio di lire 200 mila a Bruno Rosai, di Firenze; terzo premio, di lire 100 mila, ad Anna Sanesi, di Viareggio e Pietro Pelliccia di Carrara. La medaglia d'oro del ministro degli interni è andata al pittore Alfonso Pone, di Napoli.

Sauze: si dorme all'addiaccio

A Sauze di Cesana, il piccolo borgo del Val Ripa (in provincia di Torino) quasi completamente distrutto dall'incendio scoppiato ieri mattina, la situazione si sta normalizzando. Nove squadre di vigili del fuoco di Torino hanno dato il colpo a quelle che hanno lavorato ininterrottamente da ieri a mezzogiorno sul posto. In giornata hanno spento gli ultimi focolai, provvedendo a puntellare i muri pericolanti e collaboreranno con la popolazione locale, che ha trascorso la notte all'addiaccio.

L'opera di ricostruzione appare molto difficile e richiederà tempo e denaro. Molte famiglie lasceranno la zona per trasferirsi in altre località, altre raggiungeranno i loro congiunti.

Napoli: salvati tre naufraghi

Tre naufraghi aggrappati alla chiglia di una barca a vela, capovolta nelle acque del golfo, a tre miglia da Posillipo, sono stati salvati dalla motonave «Celestina» in servizio sulla linea Napoli-Iscchia.

Il comandante della «Celestina», cap. Romolo Fiorentino, durante la corsa delle 13 da Napoli, ha avvistato un natante capovolta, al quale erano aggrappati i tre che chiedevano aiuto. Il battello ha dirottato verso i naufraghi, tracciandoli in salvo. Si tratta dei fratelli Luciano e Ciro Polidoro, rispettivamente di 25 e 20 anni, e di Sergio Sagliocchi di 20 anni, tutti di Napoli. I tre giovani, che presentavano sintomi di esaurimento per essere stati tre ore in acqua, hanno ricevuto a bordo le cure del caso. Successivamente sono sbarcati ad Ischia.

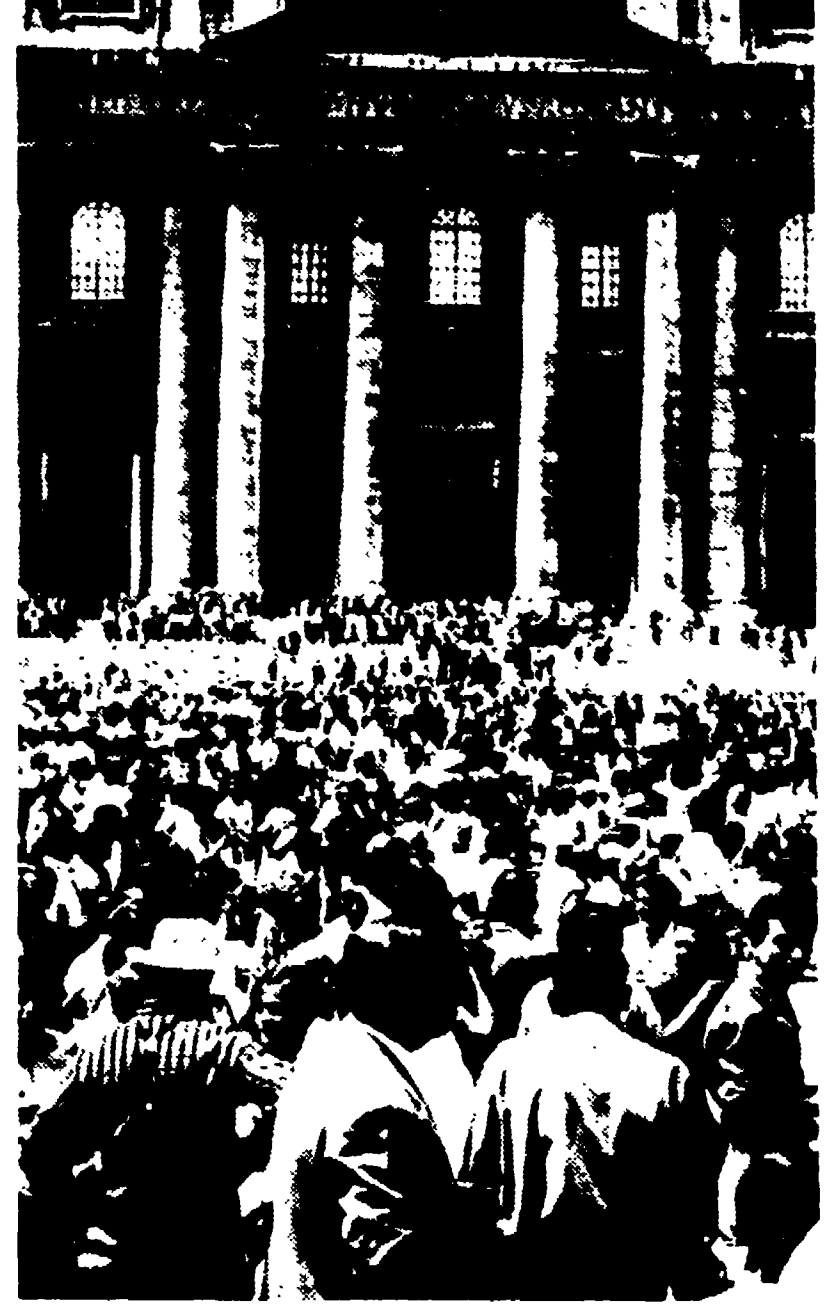
Merzagora: alla biennale di Carrara

Il presidente del Senato, senatore Cesare Merzagora, ha inaugurato ieri la terza biennale internazionale di scultura «Città di Carrara» che ha visto la partecipazione di 200 artisti di 23 nazioni sono intervenuti oltre alle autorità locali: il senatore Lami-Starni, e Guadagni, e gli on. Alessandro Menichelli e Mario Paolo Rossi.

Il sen Merzagora ha consegnato i premi ai vincitori della terza edizione della mostra ed ha consegnato al sindaco di Carrara una medaglia d'oro del Senato. Successivamente ha visitato la mostra, allestita nei saloni dell'Accademia di Belle Arti e nei giardini di Piazza Risorgimento.

Le indagini per l'esplosione nella Basilica vaticana

Fermo alle ventie venti l'orologio della bomba



Folla di curiosi in piazza S. Pietro

L'attentatore della basilica di San Pietro è ancora sconosciuto. Oltre trenta ore di indagini febbrili e di caccia all'infame sono rimaste senza esito. «Non c'è una pista sicura — hanno dichiarato gli investigatori — e le speranze di concludere l'inchiesta con l'arresto del misterioso dinamitardo sono lontanissime». Centinaia di uomini della questura di Roma, dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria della Gendarmeria vaticana e dell'Interpol sono ancora mobilitati. Anche se si è propensi a credere che la esplosione sia dovuta ad un solo folle di un maniaco, non si lasciano cadere le altre ipotesi. Le attenzioni degli investigatori sono particolarmente rivolte sui turisti stranieri: durante la notte e per tutta la giornata di ieri, centinaia di auto con targa estera sono state controllate e le persone che si trovavano a bordo «identificate». Febbrili e particolari ricerche sono state condotte dall'Ufficio politico della questura nei confronti di alcune persone che vivono a Roma e che sono sospettate di avere legami con l'organizzazione terroristica dell'OAS. Nessuna notizia, però, è stata fatta trapelare alla stampa. Il dottor Zecca, capo dell'ufficio politico, arricchito dai cronisti, ha addirittura smentito di aver svolto indagini in quella direzione. La questura non ha

emesso alcun comunicato ufficiale, pur ammettendo la collaborazione all'inchiesta con la Gendarmeria vaticana. Ieri mattina, intanto, è stato compiuto un nuovo accertamento sopralluogo nella basilica, dove alle 20.10 d. ieri l'altro è esplosa la bomba a orologeria con carica al plastico. Erano presenti il giudice unico del Tribunale vaticano, avvocato Spinelli, accompagnato da un «notaio», il comandante della Gendarmeria vaticana, il colonnello Sparaco Angelini, un gruppo di alti funzionari della Città del Vaticano, l'ispettore generale di pubblica sicurezza presso il Vaticano, dottor Cerretti, e il vice-questore, dottor Condemmi. Gli investigatori sono rimasti per oltre un'ora sul luogo dell'esplosione accanto al monumento di Clemente X. Anche esperti italiani e della Città del Vaticano hanno compiuto un sopralluogo per rendersi conto dei danni che l'esplosione ha provocato sul monumento. Fra gli altri, c'era il maestro di camera del Papa, monsignor Mario Nasalli Rocca di Corneliano.

I primi risultati dell'inchiesta giudiziaria sono stati comunicati anche alla polizia italiana. In serata, negli uffici della questura centrale di via Genova, si è svolta una riunione presieduta dal questore Di Stefano. Erano presenti un funzionario del ministero degli Interni, un alto ufficiale del comando dell'Arma dei carabinieri e il capo di gabinetto, dottor Ugo Macera. Nessuna notizia è stata comunicata ai giornalisti anche sull'esito di questo incontro. Tecnici della polizia scientifica hanno intanto cominciato a esaminare i frammenti della bomba al plastico trovati subito dopo l'esplosione in San Pietro. Essi dovranno stabilire il tipo di dinamite impiegata, la marca dei pezzi metallici, una piccola sbarra rudimentale contenuta nell'esplosione, è stata decifrata la parola «Ritz». Null'altro.

Altri esperti hanno compiuto una minuziosa ricerca sul luogo dello scoppio, tra la base e il sarcofago del monumento sepolcrale di Clemente X, che si alza nell'abside, a destra dell'altare della cattedra. E qui che l'attentatore sconosciuto ha collocato l'ordigno. Nessuno ha visto il dinamitardo, che è stato certamente favorito dal continuo riararsi di visitatori: d'altra parte, proprio in quel punto sono in corso i lavori di elevazione delle impalcature.

E' convinzione comune che l'attentatore sia una persona di un'altalezza superiore alla media. Infatti, la mensola sulla quale la bomba è stata collocata non può essere raggiunta che da una persona di statura notevole (oltre 1,70) a meno che non si sia servita di una sedia o di uno sgabello. Ma questa ultima ipotesi è esclusa: poiché un uomo in quell'atteggiamento non sarebbe sicuramente sfuggito all'attenzione dei visitatori che a migliaia, anche sabato, hanno sostato nella basilica. Il sarcofago di Clemente X si trova a circa due metri dal pavimento. La sconosciuta comunque, ha potuto avere l'accesso senza destare sospetti. E alle 20.10 l'ordigno è esplosivo con un boato assordante che è stato ascoltato anche da Monte Mario.

Malgrado la potenza dello scoppio, come è noto, i danni non sono gravi. La bomba è stata collocata su una nicchia in plastica ha spezzato un listello di marmo della cornice del bassorilievo, che corre sotto il monumento di Clemente X. Anche il basamento è rimasto leggermente scheggiato. La deflagrazione è avvenuta in senso orizzontale, poiché l'ordigno è stato sistemato proprio sotto il sarcofago. Le schegge hanno anche raggiunto, producendo numerose scalfitture e qualche lacerazione sul legno l'organo che fece costruire Pio XII. Lo strumento, provato annessamente ieri mattina, funzionò benissimo. E' stato a pochi metri dall'ordigno che gli investigatori hanno trovato il quadrante della bomba a orologeria, con le lancette ferme alle ore 20.20. La piccola sfera, evidentemente, ha continuato a funzionare almeno per altri dieci minuti, dopo aver fatto esplodere l'ordigno.

Ugo Casiraghi

Ci vorranno ancora due anni

«Telstars» a catena per la mondovisione

Miami Beach

Miss Universo è argentina



MIAMI BEACH, 15 — La più bella del mondo (diletti), ossia Miss Universo, è un'argentina. Si chiama Norma Beatrix Nolan, ha 21 anni ed è indonesiana. Notizie di riscontro: le sue misure: 88 centimetri di petto, 63 di vita e 91 di fianchi. Si dice che ami molto l'Italia: anzi, addirittura, pare sia fidanzata con un italiano. Ha intascato, in contanti, merce e contratti, qualcosa come ventiduemila dollari: non vuol fare del cinema. Seconda, si è classificata Miss Islanda (Anna Geirsdottir), terza Miss Finlandia (Anja Aulikki). La concorrente italiana, come è noto, non si è neppure classificata per la finale.

Nella foto: Miss Universo con alla sua sinistra Miss Finlandia e alla destra Miss Islanda

«Pezzo grosso», alto 13 piani, a 1500 chilometri di altezza: dovrà solo gonfiarsi

Nostro servizio

LONDRA, 15. Anche la scorsa notte conversazioni telefoniche simultanee tra Gran Bretagna e Stati Uniti hanno avuto luogo utilizzando le attrezzature del satellite «Telstar».

La ha annunciato il ministero delle Poste inglese, precisando che i colloqui sono durati nel primo caso 33 minuti e nel secondo 22 minuti. Un portavoce dello stesso ministero ha aggiunto che in entrambi i casi la trasmissione dei messaggi è stata ottima.

Come nei casi precedenti le telefonate sono state effettuate tra i tecnici inglesi della stazione spaziale della BBC situata a Goughby Downs, in Cornovaglia, che è appositamente attrezzata per la ricezione dei messaggi telefonici e delle trasmissioni televisive via Telstar, e la stazione americana di Andover.

Negli ambienti tecnici inglesi si è nel frattempo sottolineato che tutte le trasmissioni di questi giorni, anche se le comunicazioni televisive statunitensi si sono attardate ad immettere nei normali circuiti, sono ancora di tipo assolutamente sperimentale.

L'inizio delle vere e proprie trasmissioni di quella che, con una certa dose di ottimismo viene già chiamata la Mondovisione è fissato, per ora, per la data del 23 luglio prossimo. Si tratta di un programma statunitense che in Europa sarà ricevuto in serata (l'ora-rio preciso però non è stato ancora comunicato). Titolo, naturalmente provvisorio: «Quello che oggi accade in America». Il programma dovrebbe comprendere le seguenti scene: una carica di bisonti nelle praterie, una esibizione del celebre coro dei Mormoni di Salt Lake City, una panoramica dei Monti Rushmore, gli stessi sulle cui balze sono scolpiti i profili di alcuni presidenti degli USA, e che il pubblico già conosce grazie al film di Hitchcock, «l'ultimo internazionale», un servizio sulla sede dell'ONU a New York, una visione della Fiera mondiale di Seattle ed alcuni panorami di Washington.

Abbiamo accennato, a proposito di Mondovisione, come un certo premio ottimo. Il gran chiasso fatto attorno alle prime — ed in verità ottime — prestazioni di Telstar minaccia infatti di far credere al pubblico che ormai la realizzazione di collegamenti televisivi intercontinentali sia una questione di tutto risolta, o quasi. Se questa affermazione però può ritenersi esatta in via teorica, non lo è — e neppure lo è ancora — nella pratica. Per effettuare infatti collegamenti televisivi su scala mondiale è necessario mettere in orbita un'intera catena di satelliti (tipo Telstar o anche «Remy» e «Syncom»), che sono attualmente allo studio) che sia poi in grado di «cappargli» ad una adeguata catena di stazioni terrestri ricevitori, tra i quali un amplificatore. E questo è un lavoro che è solo all'inizio, che è ancora tutto da fare. Per quel che riguarda l'Italia, per esempio, c'è da notare che la stazione sperimentale che la RAI e l'Italcable, per l'occasione consociate, stanno costruendo nella valle del Fucino, è ancora ben lungi dalla messa a punto.

Una certa curiosità ha suscitato qui in Inghilterra la notizia che il laboratorio dei fratelli torinesi Judica-Corbelli, tramite Telstar, aveva captato alcune trasmissioni della TV sovietica, e più precisamente il monoscopia, alcuni commenti politici ed un concerto. La NASA nel frattempo ha annunciato per la prossima settimana il lancio di «Pezzo grosso», un pallone alto come un edificio di tredici piani. Sarà lanciato da un Thor a 1500 km, non entrerà in orbita e non sarà usato per esperimenti di trasmissione: si dovrà solo gonfiare. Scopo dell'esperimento infatti è appunto quello di studiare e verificare il sistema di espulsione e gonfiaggio di un satellite di questo tipo prima che entri in orbita.

Leoncarlo Sottimelli

Mike Laramie

A «I fucili degli alberi» la Najade d'oro

Vince a Porretta il cinema di New York

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 15. Guns of the Trees, il film-poema americano, ha vinto meritatamente la seconda rassegna internazionale di Porretta Terme. Se non andiamo errati, è la prima volta che il cinema indipendente di New York ottiene questa doverosa consacrazione in un festival europeo.

Il premio giace ad entrambi: ai coraggiosi cineasti di oltre Oceano che, lavorando in condizioni difficilissime, sono giunti ad affermare una loro poetica e alla Mostra del cinema libero.

Film poema

La Najade d'oro è stata attribuita a Guns of the Trees come al film, dice la motivazione, che «meglio risponde ai criteri ispiratori del festival: tuttora la assegnazione è avvenuta a maggioranza. La giuria era composta dai letterati: Leonida Repaci, Francesco Florio, Libero Bigiarelli, dal regista Elio Petri e dai critici Pio Baldelli, Dario Zanelli e G. B. Cavallaro.

Questa stessa giuria, secondo la tradizione della rassegna, ha anche esaminato i nove soggetti inediti scelti dalla commissione di selezione (composta da nove critici cinematografici romani) ed ha deciso di suddividere il premio di un milione tra quattro di essi: Il futuro nella valle di Caterina Arici, Un uomo inutile di Agostino, di Ciriaco De Gennaro, di Giuseppe D'Alessandro e del regista francese Paul Bordy.

Altre Najadi d'oro sono state assegnate, per i documentari, ex aequo, al polacco Vano di una nazione di Jan Lomnicki e Inchiesta a Cariboni di Lino Micciché e a Marzaccanti di Michele Pazzella, quale cortometraggio didattico.

Un premio speciale, la Man d'argento, è toccato a Combattre pour nos Droits di Frans Buysens, segnalato come «esempio di una strada aperta a un uso sociale e civile del cinema». Premiando il film belga, la giuria esprime la sua organizzazione culturale, politica e anche documentaria, sempre più attraverso il cinema, la vita e i problemi del lavoratore. Altre Mani d'argento, infine, hanno riconosciuto i pregi

del mediometraggio inglese d'attualità La marcia su Aldermaston, di Lindsay Anderson e del Rapporto N. 1 sulla scuola italiana di William Azella, inchiesta televisiva che la giuria stessa segnalava alla RAI-TV perché la inserisse nei suoi programmi. L'invito sarà accolto? Ne dubitiamo.

L'unico appunto, ma serio, che si possa rivolgere alla giuria della rassegna di Porretta riguarda le scelte dei documentari. In effetti, gli indipendenti americani sono usciti con i massimi onori anche da questo campo.

Primary, sulle elezioni primarie di Kennedy e del suo entourage, ed Eddie Sax a Indianapolis, storia di un pilota e della sua lunga ricerca del successo, sopranano tutti gli altri di larghissima misura. Il fotografo Richard Leacock e i suoi collaboratori propongono in essi un nuovo linguaggio, moderno e dinamico, che aderisce spontaneamente agli avvenimenti, ai personaggi e ai drammi del mondo contemporaneo, creando un formidabile, impressionante ritratto della mitologia americana. Questi due documentari dovevano essere premiati, e al primo posto, il cinema newyorchese avrebbe meritato, in questo festival, non soltanto la vittoria, ma il trionfo.

Lo stesso linguaggio, al servizio d'una problematica più intensa e complessa, ed del resto anche l'aspetto più affascinante di Guns of the trees, la cui edizione con sottotitoli italiani, curata dalla Cine-Latina ed approntata per il circuito nazionale, suscita indubbiamente le stesse utili discussioni sorte per Shadow e Scontro noi. I fucili degli alberi e ancor più avanzato, e audace di Ombre, ancor più libero e forte. Ci saranno errori, ci saranno ingenuità, ermetismi. La poesia contemporanea, americana e d'altri paesi, non è certo facile (la poesia non è mai facile).

L'espressione I fucili degli alberi appartiene a un verso del poeta Allen Ginsberg, uno di quei versi (spesso assai impegnati politicamente) che costituiscono l'ossatura ideologica del film, e che l'autore stesso legge, nella colonna sonora.

L'uomo d'oggi, egli dice approssimativamente, non trova pace neppure nel bosco perché anche nel bosco, «i fucili degli alberi sono puntati contro di noi».

La lirica cinematografica (tale è l'opera di Jonas Mekas) tenta, con immagini avvincenti, con un montaggio che procede per evocazioni e anche per giochi verbali, con una sintesi della disperazione e della rivolta, di rispondere alle domande: perché la malinconica ragazza bianca francese si è uccisa? Perché tanti poeti moderni si uccidono o sono uccisi? Perché ci si può uccidere oggi?

Attraverso i vagabondaggi, gli stati d'animo, gli atteggiamenti e i pensieri di due coppie (una bianca e una negra), attraverso le liriche di Ginsberg, che vigorosamente denunciano la follia, la povertà, i monopoli, l'alienazione del danaro, la standardizzazione, e i vicoli ciechi della politica internazionale degli Stati Uniti (Cuba inclusa), la risposta sorge palese dai volti dei personaggi come dalla disumanità del paesaggio e dagli atti di una esistenza quotidiana decomposta, assurda, crudele.

L'uomo americano

I fucili degli alberi e come il rovescio della medaglia della poesia epica di Walt Whitman, l'omericismo cantore della natura e dell'uomo. La nuova America: questo uomo ha perso il contatto con le grandi fonti della civiltà, del progresso, è immerso nel pregiudizio, nelle menzogne e nel parossismo, non conosce più il senso delle parole, non conosce più gioia, ne vera libertà, non conosce più futuro.

Dopo la proclamazione dei premi, il Festival, invece che con Westfront, dato nel pomeriggio, si è chiuso in tonumore con l'anteprima nazionale di un salace film a suo tempo bersagliato dalla censura: La giumenta verde di Claude Autant-Lara, con Bourvil e la giunonica Sandra Milo. Non se ne sentiva alcun bisogno. Il cinema libero vuol esprimere libertà, non liberi costumi. Tanto più che questi ultimi, nell'edizione italiana, non possono neanche esprimersi.

Ugo Casiraghi

Cantata da Bruni e Gloria Christian

«Marechiaro» vince il Festival di Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 15

Marechiaro, marechiaro di Maria e Roberto Murolo-Fiorini, cantata da Sergio Bruni e Gloria Christian, ha vinto il Festival di Napoli, con 70 voti. Ecco la classifica delle canzoni cantate in finale: 2) a pari merito: Pulcinella di Nisa Malgou e Serenata malandrina di Ettore Altieri con 66 voti; 3) Cantata di Luna di Pizzini con 62 voti; 4) Dirmi di De Crescenzo-Bruni con 61 voti; 5) Mandoline e Santa Lucia di De Crescenzo-Ricciardi con 60 voti; 6) a pari merito: X-Festival della canzone di Bonafede e grazie, amore mio di DeMuro-Giacca-Federico con 57 voti.

Le altre canzoni hanno ottenuto i seguenti voti: Luna mia di Esposito-Gatti 55; O scarpapelle di Maresca-Pagano 51; Terra a renu di Zbricagna-Gallo-Landi 49; Marechiaro, cu' mme' di Palomba-Mattozzi 48.

Ugo Casiraghi

Dopo il requiem

Poi è cominciata la sfilata delle dodici canzoni ammesse alla finale. Alle prime scelte venerdì, si erano aggiunte ieri sera Mandoline e Santa Lucia, Luna mia, Dirmi, Pulcinella, Serenata malandrina, X-Festival della canzone, amore mio e O scarpapelle. E come dire Beethoven e Ruccione per intendersi.

Per cominciare la sfilata delle dodici canzoni ammesse alla finale. Alle prime scelte venerdì, si erano aggiunte ieri sera Mandoline e Santa Lucia, Luna mia, Dirmi, Pulcinella, Serenata malandrina, X-Festival della canzone, amore mio e O scarpapelle. E come dire Beethoven e Ruccione per intendersi.

Vai a capire cosa hanno combinato i «commandos» della sala. O destino non doveva passare e il suo editore, dopo avere minacciato il ritiro e una decina di querele, si metteva improvvisamente l'anima in pace.

L'organizzazione, si dice, pur di tenere calme le acque, avrebbe assicurato alla canzone di Marotta l'entrata in finale. E così è stato, con buona pace di tutti. Quanto a Mandoline e Santa Lucia, non si può negare che sia una canzone ad effetto la quale sul pubblico delle giurie esterne, ha fatto una certa presa. Pure, a nostro avviso, l'esempio lampante di come non si deve fare una canzone. Con la scusa di trattenerla a Napoli una buona strariera la quale, chissà, per qualche improvvisabile impegno, voleva andarsene altrove. De Crescenzo e Ricciardi, valendosi della voce di Giacomo Rondinella e Mario Abate, hanno circuitato straniera in questione con un argomento al quale i turisti sono particolarmente sensibili: le canzoni Vuo' senti 'e cantate, interrogano minacciosamente il pubblico. E qui? «neuli l'unica, Santa Lucia luntana e un'altra serie di motivi, ripetuti dal coro tra una strofa e l'altra. Una piccola antologia di vecchi successi che non è giusto contrabbandare come una canzone nuova. Ma tant'è.

A gonfie vele è entrato in finale, Sergio Bruni, uno dei mattatori del festival. Bruni non è solo mattatore come cantante. Questo

anno e anche editore e i suoi accordi gli hanno permesso di dettare legge in merito ai cantanti e alle canzoni. Non ha voluto, per esempio, che al festival partecipasse Mario Trevi che quanto a stile e voce un po' (un po' troppo) gli assomiglia. E Mario Trevi non si è visto.

Ieri sera, gli accordi sono stati messi a dura prova. Perché tutti i grandi volevano vincere. Ma la collazione Villa-Bruni sembrava finita dall'inizio. La più forte, seguita a ruota da quella Gallo-Tajoli.

Giocati

Avete sentito, alla TV, applausi e grida entusiastiche? Bene: non credete che sia entusiasmo spontaneo. Ogni spettatore, al Teatro Mediceo, aveva compiti ben precisi, rappresentando questo o quell'editore. I quali se ne stavano al loro posto con un Thor a 1500 km, non entrerà in orbita e non sarà usato per esperimenti di trasmissione: si dovrà solo gonfiare. Scopo dell'esperimento infatti è appunto quello di studiare e verificare il sistema di espulsione e gonfiaggio di un satellite di questo tipo prima che entri in orbita.

Leoncarlo Sottimelli

Tre sottovia per quattro miliardi

Un corto circuito ha causato l'incendio

Platani in pericolo a Corso d'Italia

Secondo il progetto ora approvato la metà degli alberi dovrà essere abbattuta

Dopo sette anni, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato la sua approvazione di massima ai progetti eseguiti dagli uffici tecnici della Quinta Ripartizione comunale, per la costruzione di tre sottovia scolari al Corso d'Italia, in corrispondenza degli incroci di via Puccini, via Po, piazza Fiume e piazza di Porta Pia. Spesa preventivata: oltre quattro miliardi.

Questi progetti, che dopo un così lungo periodo di tempo tornano alla ribalta, vennero preparati dal Comune al tempo degli studi che il Comitato di Elaborazione Tecnica (CET) eseguiva per redigere il nuovo piano regolatore. E' noto come fin la faccenda del piano, i consiglieri comunali democristiani, monarchici, fascisti e liberali, mandarono all'aria il piano con un colpo di maggioranza e ne approvarono invece un altro che corrispondeva al centesimo alle aspettative della più avventurosa speculazione fondiaria.

L'istituzione di Corso d'Italia riveste una particolare importanza nel quadro dell'assetto della viabilità cittadina. Per questo il progetto, che sembra pubblicamente approvato, è stato discusso in una delle sezioni comunali della sezione "Italia Nostra" - sull'avvenuta approvazione dei progetti, i quali comportano una spesa notevole e la realizzazione di opere destinate ad incidere per sempre sul carattere dell'ambiente. Il sottovia di Porta Pia, ad esempio (2 miliardi e 650 milioni di spesa) prevede intersezioni su tre viali. La metà dei platani del Corso dovrebbe venire abbattuta.

Il documento dell'associazione si sofferma su quattro punti. L'istituzione mediante sottovia del Corso d'Italia - al primo punto - fu deciso dagli organi allora preposti alla redazione del piano regolatore circa sette anni fa: un piccolo tratto da piazzale Flaminio a piazzale Brasile è stato attuato nel 1960 e si è dimostrato l'atto pratico solo parzialmente efficiente.

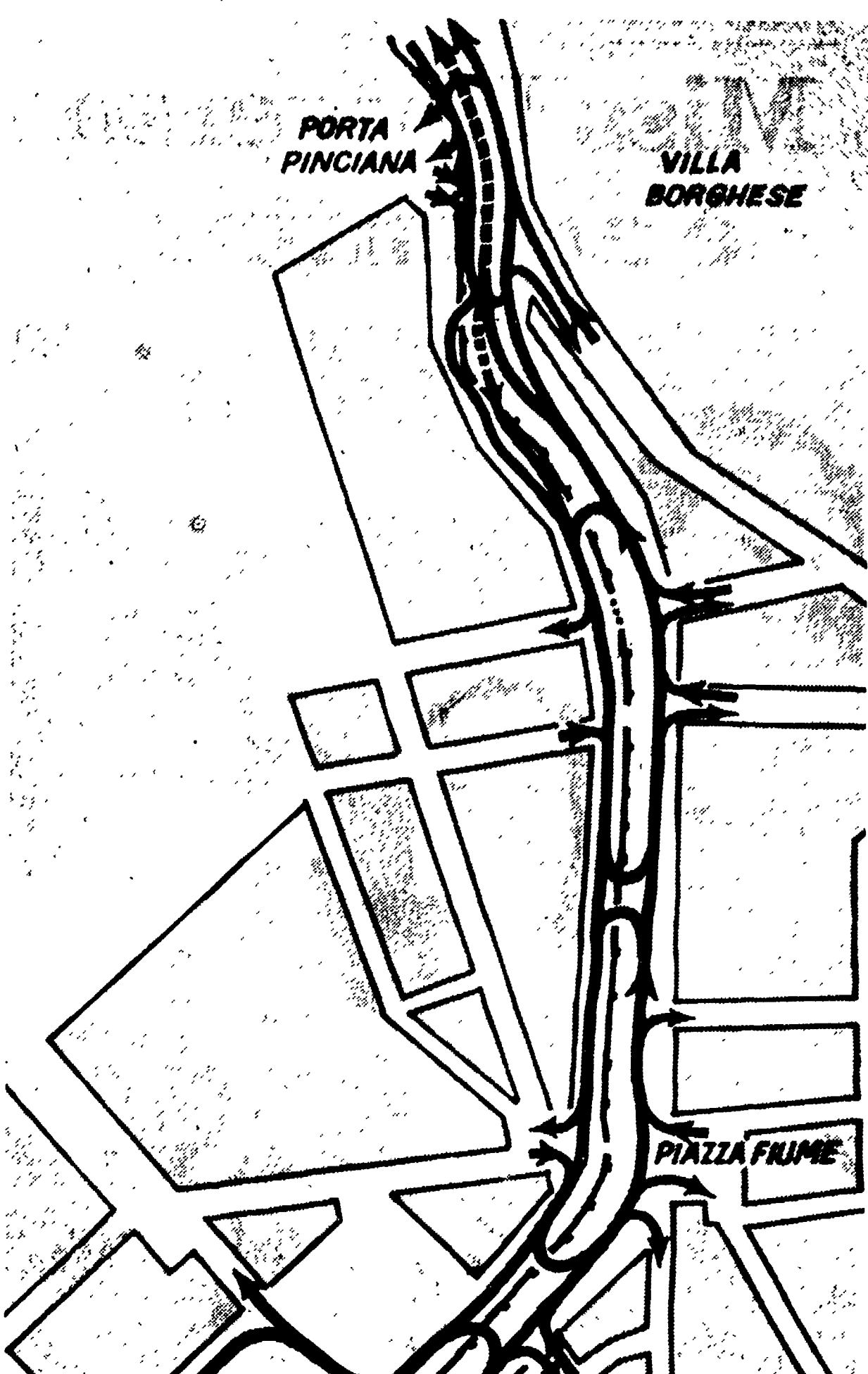
Tenuto conto dell'esperienza di questo tratto e delle condizioni del traffico - quantitativamente e qualitativamente mutate rispetto a sette anni fa - nonché del fatto che tutta la zona tra Corso d'Italia e piazza della Regina era allora quasi esclusivamente occupata da abitazioni, ed oggi invece prevalentemente occupata da uffici pubblici e privati, l'associazione "Italia Nostra" ritiene indispensabile che si provveda ad una accurata indagine e rilevamento delle condizioni di traffico nella zona in funzione delle previsioni del prossimo decennio, e soprattutto delle destinazioni di zona previste dal nuovo piano regolatore, prima di dar corso ad una così costosa opera.

E' ciò al fine di vedere se l'opera è ancora oggi da realizzare così come previsto sette anni fa, o se non è invece da realizzare con diverse caratteristiche in base a diverse esigenze, o se non fosse addirittura opportuno realizzare altre attrezzature viarie in luogo di quelle del Corso d'Italia.

Il secondo punto si sofferma sulla trasformazione che subirebbe la zona in seguito alla realizzazione dei progetti. Le preoccupazioni di quest'associazione - si legge nel documento - non sono solo dovute alla interruzione trasformazione ed espansione della città ed al conseguente nuovo P.R., ma anche per il grande complesso di alterazioni che costituiscono, nel loro insieme, con la quadruplica fila di platani, una delle migliori realizzazioni della Roma umbertina. Quasi metà di tali alterazioni saranno sacrificate dal progetto della Quinta Ripartizione, rompendo irrimediabilmente l'unità di paesaggio.

Inoltre l'aspetto del Corso sarà completamente compromesso dai troppi tratti in cui viene prevista la sua interruzione, mentre nella nuova sottovia - si legge - si ha un ambiente di particolare valore e carattere: non solo per la presenza delle Mura Aurelie, ma anche per il grande complesso di alterazioni che costituiscono, nel loro insieme, con la quadruplica fila di platani, una delle migliori realizzazioni della Roma umbertina. Quasi metà di tali alterazioni saranno sacrificate dal progetto della Quinta Ripartizione, rompendo irrimediabilmente l'unità di paesaggio.

Inoltre l'aspetto del Corso sarà completamente compromesso dai troppi tratti in cui viene prevista la sua interruzione, mentre nella nuova sottovia - si legge - si ha un ambiente di particolare valore e carattere: non solo per la presenza delle Mura Aurelie, ma anche per il grande complesso di alterazioni che costituiscono, nel loro insieme, con la quadruplica fila di platani, una delle migliori realizzazioni della Roma umbertina. Quasi metà di tali alterazioni saranno sacrificate dal progetto della Quinta Ripartizione, rompendo irrimediabilmente l'unità di paesaggio.



Alcune settimane fa, l'associazione "Italia Nostra" presentò alla stampa questo progetto di sistemazione di Corso d'Italia, un tentativo di salvaguardare i valori ambientali delle Mura Aurelie da Porta Pinciana a Castro Pretorio. Due ampie carreggiate (linee nere) una al di qua e l'altra al di là delle Mura creano una serie continua di isole di scorrimento. Verrebbero così eliminate le opere permanenti che inciderebbero per sempre sul carattere dell'ambiente

Abbandonata dal fidanzato

Ventenne si uccide

Muore sotto l'anestesia

Un uomo è morto nella camera operatoria della clinica ortopedica e traumatologica del Policlinico mentre i sanitari si accingevano a sottoporlo alla anestesia per procedere ad un intervento chirurgico. Si chiamava Giovanni Panisi, aveva 40 anni, era venuto appositamente per essere operato dal Vico Garzanico (Foggia) dove la sua famiglia abita in vicolo Faliano.

Il suo episodio è stata aperta una inchiesta, in quanto non è stato possibile accertare subito i motivi del decesso avvenuto, secondo la relazione che i medici hanno compilato per l'autorità giudiziaria, prima ancora che l'intervento chirurgico vero e proprio fosse iniziato.

Data la delicatezza del caso, sull'accaduto viene mantenuto il segreto di morte, invitato al referto di morte, inviato alla polizia. Il decesso, dopo i preliminari, l'anestesia si accingeva ad addormentare il paziente, quando improvvisamente, il cuore del malato ha cessato di battere. Il referto di morte, inviato alla polizia, è stato compilato da un medico di guardia, che ha riferito che il decesso è avvenuto per improvviso arresto cardio-circolatorio in fase iniziale di anestesia.

Trovato morente accanto alla moto

Sulla Tiburtina sono morte ieri due persone in due diversi incidenti stradali. Rosanna De Marco di 19 anni e Rosalba Civitareale di 23.

La prima sciagura è avvenuta all'altezza di viale della Repubblica, dove una moto, mentre stava attraversando la strada, investì un pedone di 46 anni, che fu proiettato a terra a fianco di una moto. Lo ha raccolto e trasportato al Policlinico dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del cranio. Il giovane è deceduto alle 18.20. E' stato poi accertato che il De Marco, che abitava in via Camesana 8 era andato a sbattere contro un cartello pubblicitario.

L'altro incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio all'altezza dell'Ina-Casa Rosalba Civitareale, abitante in via Crispioli 48, è stata travolta da una moto, mentre stava attraversando la strada. Investita in pieno e scaraventata al suolo, è stata raccolta in gravi condizioni. I medici del Policlinico speravano di salvarla, ma verso le 18 le sue condizioni si sono improvvisamente peggiorate ed è deceduta.

Una giovane, abbandonata dal fidanzato, si è uccisa con il gas. Si chiamava Gabriella Bonifazi, aveva 20 anni e abitava in via Val Padana 65 a Montesacro. E' stata sua sorella, Paola, a trovarla morta accanto ai fornelli della cucina. Era appena tornata da una gita.

La macabra scoperta è stata fatta ieri sera poco dopo le 22. Paola Bonifazi quando è arrivata sul pianerottolo di casa è stata investita da un forte odore di gas. La salma è stata trovata nella cucina, dove la sorella, uscendo di casa, aveva dimenticato i fornelli aperti. La giovane ha bussato, ha chiamato Gabriella ma non ha ricevuto risposta. Allora è scesa dal portiere, lo ha invitato a salire e, insieme, hanno abbattuto la porta. Sua sorella era già morta nella casa invasa dalle esalazioni velenose. La polizia ha sequestrato il gas, che era stato comprato in un negozio di via Veneto. La sorella, prima di uccidersi, aveva scritto poche parole per spiegare il suo tragico destino. Lo ha sequestrato la polizia. La salma è stata trovata in una stanza, dove c'era un mobile con un bidone di gas. La sorella, prima di uccidersi, aveva scritto poche parole per spiegare il suo tragico destino. Lo ha sequestrato la polizia. La salma è stata trovata in una stanza, dove c'era un mobile con un bidone di gas.

Cinque milioni i danni - Sei persone ustionate mentre tentavano di domare il fuoco

Sei persone sono rimaste ustionate in seguito ad un incendio scoppiato, violento e improvviso, nel magazzino centrale del Policlinico. Nessuna di esse è grave: i sanitari del pronto soccorso dello stesso ospedale le hanno medicate e giudicate guaribili tutte in pochi giorni. Si deve solo al loro coraggio che il fuoco non ha completamente incenerito il deposito e se non si è propagato al serbatoio pieno di nafta che si trovavano negli scantinati del padiglione per alimentare le cucine e gli impianti di riscaldamento e di sterilizzazione. Le fiamme hanno tuttavia distrutto quintali di vivande e prodotti farmaceutici. Un primo inventario, ammonta ad oltre cinque milioni. Un corto circuito sembra la causa dell'incendio.

I feriti, tutti dipendenti dell'ospedale, sono: Romolo Giovannini, di 32 anni, Alberto Rivanosi, di 40 anni, Sergio Ricci, di 37 anni, Rolando De Mattei, di 59 anni, Vittorio Giannelli, di 30 anni e Bruno Aloisi, di 29 anni.

Erano le 13.10, quando il fuoco si è sviluppato all'interno del magazzino, al primo piano del padiglione per alimentare l'ospedale e sopra il deposito della nafta. Sono stati i cuochi i primi ad accorgersene. Uno di essi, affacciandosi nella finestra, ha notato che una nuvola di fumo usciva dalla cucina e senza perdere tempo ha dato l'allarme. Un attimo dopo è stato un accorere di operai, di manovali e di infermieri. Mentre qualcuno avvertiva per telefono i vigili del fuoco, continuava la caccia agli estintori di cui è dotato l'impianto del palazzo. Quando sono state abbattute le porte di ingresso del magazzino un fumo irrespirabile ha costretto a fermarsi sui pianerottoli delle scale i primi soccorsi. Il fuoco avvolgeva già le casse e gli scaffali che si alzavano nello stanzino tutto attorno alle pareti. Le grida di aiuto hanno ben presto fatto accorrere sul posto altri volenterosi. Altri ancora sono giunti dai reparti per i pronto soccorsi. Il pericolo che le fiamme potessero non solo distruggere tutte le vivande, ma raggiungere i serbatoi pieni di combustibili. Quando i vigili del fuoco, giunti a sirena spiegata, hanno attaccato l'incendio con enormi getti d'acqua, il fuoco è stato definitivamente circoscritto e domato.

L'inchiesta è cominciata verso le 14.30. Vigili del fuoco e rappresentanti della Direzione del Policlinico hanno ispezionato i locali danneggiati. Essi, dopo aver constatato che le fiamme hanno attribuito ad un corto circuito le cause del sinistro. Il lavoro di sgombero è durato fino a notte. I quintali di nafta sono stati rimossi e i serbatoi sono stati vuotati. Il magazzino, non danneggiato dall'incendio, sono stati trasportati altrove. Il fuoco non ha distrutto tutte le casse, ma le vivande in esse contenute non potranno essere più cucinate. Le fiamme le hanno deteriorate al punto da renderle inservibili. Misure di emergenza per assicurare il vitto al ricovero sono state predisposte dalla Direzione dell'ospedale.

Altro grosso incendio a Magliana Romano: 1.400 quintali di grano, in attesa di essere trebbiati, sono andati distrutti da un rogo che è durato dalle nove di mattina alle nove di sera. I vigili del fuoco, accorsi con numerose auto-pompe, non hanno potuto salvare neppure una parte del raccolto. Hanno però impedito che la cenere infuocata sparsasi tutto intorno, provocasse altri incendi nei campi.

Arrestato in un night di via Veneto

L'amministratore unico della società per azioni "Pratomagno", con sede a Terranova Bracciolini, in provincia di Arezzo, l'altra notte è stato arrestato in un night di via Veneto. A suo carico pendeva un ordine di cattura dell'autorità giudiziaria di Arezzo. L'incarico, questo il nome dell'amministratore, che ha 36 anni ed è residente a Milano in via Fatebenefratelli 3, è accusato di essersi impossessato di 82 milioni di lire della società, portandola al fallimento.

Per ora non si era saputo nulla. C'è stata una denuncia da parte della società ed un conseguente ordine di cattura da parte delle autorità aretine. La polizia ha cercato l'ingaro per tre giorni.

Le ricerche sono durate qualche mese. Poi la polizia è venuta a sapere che Gianni Ungaro si trovava a Roma, con ogni probabilità tutto dedicato a dare fondo ai milioni maltoati. Le ricerche quindi si sono concentrate su un certo numero di quell'appunto della "dolce vita" della capitale.

L'altra notte si è avuto l'epilogo della vicenda. Alcuni agenti, hanno notato l'ingaro, che in compagnia di altre persone, si apprestava ad entrare in uno dei tanti "night" di via Veneto. Lo hanno seguito e quando sono stati certi della sua identità, lo hanno tratto in arresto. Ungaro era contemporaneamente ricercato a Milano dal nucleo di polizia giudiziaria.

Fiamme dentro il Policlinico distrutto il deposito viveri

Hanno rischiato inoltre di essere distrutte dal fuoco la macchina trebbiatrice e un trattore.

Erano passati da pochi minuti, le nove quando l'incendio si è sviluppato. In un campo della fattoria dei fratelli Arnaldi, della quale è affittuario Dino Franceschi, erano stati ammassati in due cataste centinaia di covoni di grano. La trebbiatrice era già in funzione quando, per cause imprecisate, ma probabilmente per auto combustione, le fiamme si sono levate estendendosi con rapidità. I contadini hanno tentato di spegnere il fuoco con getti d'acqua ma inutilmente. Quando sono giunti i vigili del fuoco le fiamme erano altissime e si erano estese a tutte due le cataste.

Ragazza fugge da casa

Una sedicenne è fuggita da casa e vive sinora senza risulti delle ricerche iniziate da due giorni da carabinieri. Si tratta di Anna Marino, che abita in località Polline di Campagnano, insieme ad una zia.

La ragazza si è allontanata da casa ieri l'altra notte, mentre era assente. Sembra che essa sia fuggita insieme al giovane Giovanni Valletti, di 20 anni, abitante nella stessa località e della quale la Marino era innamorata.

In tram per attingere l'acqua



Vaste zone della città sono senz'acqua. Una delegazione di donne abitanti alla circoscrizione Salaria, al Fosso di Sant'Agnese, sulla via Casilina, al Vico d'Asti e al Borghetto Malabarba, si è recata al comune per chiedere provvedimenti immediati.

Alla Circoscrizione Salaria per 250 famiglie di baracche esistono tre fontanelle da circa un mese il flusso è stato ridotto ad un filo.

Centinaia di famiglie del fosso di S. Agnese sono costrette ad attingere l'acqua dai pozzi costruiti dai proprietari delle abitazioni. L'unica fontanella è quotidianamente presa d'assalto dalle donne della zona. In via Casilina, all'altezza del n. 727, settanta famiglie di baracche attingono acqua da una fontana pubblica lontana cento metri. La conduttura si è rotta due mesi fa e le famiglie sono costrette a recarsi ad una fontana distante due fermate di tram, di fronte alla chiesa di San Marcellino.

Al vicolo d'Asti (Casal Bertone) la fontanella che serviva 25 famiglie, e che sorgeva su un'area di proprietà dell'Immobiliare, è stata recintata dalla società. Il comune si era impegnato a rifornire le famiglie con un'autobus. Finora non c'è stato nulla.

Al Borghetto Malabarba (Casal Bertone) per 300 famiglie esistono due fontanelle, il cui flusso è stato notevolmente ridotto in queste ultime settimane.

In maggio 11.000 nuovi romani

Roma ha raggiunto i 2.193.374 abitanti. Questo il risultato delle indagini statistiche relative al mese di maggio. Il totale dei nuovi iscritti all'Anagrafe ha raggiunto nel mese in esame la cifra di 11.120 persone, mentre i cancellati sono 5615. Il notevole aumento demografico è dovuto, in parte all'eccezione delle nascite sulle morti, e in parte dalle immigrazioni da altri Comuni. Il maggior contributo all'immigrazione è stato fornito dalla regione laziale con 2.395 persone, seguono gli Abruzzi con 995 persone, la Campania con 991, la Puglia con 894, la Sicilia con 854, la Calabria con 520, la Sardegna con 387, le Marche con 489, l'Umbria con 485 e con cifre inferiori tutte le altre regioni italiane e l'estero.

Da ZINGONE in Via della Maddalena e Via Lucrezio Caro, continua la LIQUIDAZIONE

Salvataggi a catena

E' stata anche ieri una giornata terribilmente calda: la colonnina di mercurio ha nuovamente raggiunto, nel pomeriggio, i 33 gradi e soltanto verso sera si è levato un venticello che ha reso più sopportabile la calura.

Approfitando della giornata domenicale, migliaia di romani si sono riversati sulle spiagge del litorale, gremite sin dal mattino. Sulle strade che portano al mare il traffico è stato intenso per tutta la giornata, si sono ripetuti gli ingorghi, gli scontri, i tamponamenti, per fortuna tutti lievi, senza vittime.

Il mare era calmo e la giornata si è conclusa fortunatamente senza vittime, grazie ai servizi di salvataggio notevolmente rinforzati dopo la catena di disgrazie delle scorse domeniche. Difatti numerose persone hanno rischiato di annegare. Cinque sono state salvate dall'intervento degli agenti addetti al salvataggio. Un ragazzo di 15 anni, Orazio Gianni, abitante a Roma in via Lodovico Carli 12, è l'unico che versa in disperate condizioni all'ospedale. Ad Ostia, davanti all'abitamento denominato "Stella Polare", il Gianni si è tuffato da una rilevante altezza ed ha battuto sul fondo con il capo. Alcuni bagnanti lo hanno soccorso e portato a riva privo di sensi. E' accorso un medico il quale subito ha riscontrato che le condizioni del ragazzo erano gravi per cui, con un'autolettica il ferito è stato trasportato a Roma, all'ospedale di S. Camillo. I sanitari hanno riscontrato al Gianni la frattura di tre vertebre cervicali e hanno disposto il ricovero in osservazione.

Sempre ad Ostia, nello specchio di mare prospiciente lo stabilimento "Sporting Beach", una signorina milanese, Maria Teresa Fuscetti, di 22 anni, ospite di alcuni parenti romani, è stata colta da maleore mentre nuotava. Per fortuna un agente sommozzatore, addetto alla vigilanza sul mare, l'ha veduta mentre si dibatteva fra le onde e, prima che scomparisse, l'ha raggiunta e trascinata a riva.

Nel canale dei pescatori di Ostia Lido, altri due agenti, Silvestro Narducci e Emilio Stellini, hanno tratto in salvo Maurizio Corrieri di 50 anni, abitante in via del Commercio 12. L'uomo ha ripreso conoscenza al pronto soccorso medico di Ostia dove è stato sottoposto a respirazione artificiale.

A ponente di Fiumicino, verso le 15.30, un altro bagnante, Giuseppe Gabrielli, di 35 anni, abitante in via Columella 72, è stato colto da maleore mentre nuotava al largo. Lo hanno tratto in salvo Luigi Oddi e Domenico Manzù, due agenti del servizio salvamento, che lo hanno trasportato poi al pronto soccorso per le cure del caso.

Due salvataggi anche nel mare di Lavinio. La ventiduenne Cinzia De Betis, abitante in via Ivrea 22, spintasi lontano dalla riva, si è trovata all'improvviso in difficoltà. Ha gridato aiuto richiamando l'attenzione dell'agente Michele De Carlo che si è tuffato trascinandola a riva, in salvo. La De Betis è stata sottoposta successivamente a respirazione artificiale, il secondo drammatico episodio è avvenuto nelle acque dello stabilimento balneare "Il pioniere", ed ha avuto protagonista la giovane Rosa Borolenta, abitante in via Rosetti 5 ad Aprilia. La Borolenta è stata colta da maleore e stava ormai per perdere le forze quando l'hanno raggiunta gli agenti di P.S. Mario Piacentini e Filippo Pollicelli. Infine a Fiumicino, nel mare di fronte alla spiaggia libera della località "Coccia di morto", ha rischiato di annegare verso le 14.45 di ieri il giovane commerciante Filippo Fossetti, di 21 anni, abitante in via della Rimescola 16. Anche il Fossetti è stato colto da improvviso maleore. Lo hanno salvato alcuni bagnanti. E' stato poi trasportato all'ospedale S. Camillo dove i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi lunedì 16 luglio (197-188).
Onomastico: Carmine. — Il sole sorge alle ore 4.51 e tramonta alle ore 20.07. Luna piena il 17.

BOLLETTINI
— Meteorologico - Le temperature di ieri: minima 19, massima 33.

MOSTRE
— Oggi alle ore 19 si chiude la VI Mostra internazionale d'arte contemporanea. La cerimonia avverrà nel parco di Villa Corsini, via Corsini 24.

LUTTO
— Si è spento il compagno Camillo Giubilei, anziano militante del nostro Partito. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 8 partendo dalla chiesa delle Grazie (piazza Morosini). Ai familiari giungono le vive condoglianze dei compagni della sezione Trionfale e dell'Unità.

il partito

Relazione di Natoli sull'ENEL

Mercoledì prossimo alle ore 18.30 presso la sala di via dei Frontani 4, avrà luogo una riunione allargata del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il compagno Aldo Natoli terrà una relazione sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Sono invitati tutti i segretari di sezione e i dirigenti dei comitati di zona della città e della provincia.

Seconda lezione corso di studio

Oggi lunedì, alle ore 18.30, presso la sala di via dei Frontani 4, avrà luogo una riunione allargata del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il compagno Aldo Natoli terrà una relazione sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Sono invitati tutti i segretari di sezione e i dirigenti dei comitati di zona della città e della provincia.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corso di levrieri.

attrattive della moda
Leonardi & Rivas
sempoli confezioni
a poco prezzo come una volta!

Scuola di roccia



Scuola di roccia: un passaggio della «Segantini» sulla Grignetta. Lo zaino (si noti) è carico dello stretto indispensabile.

Fotografia

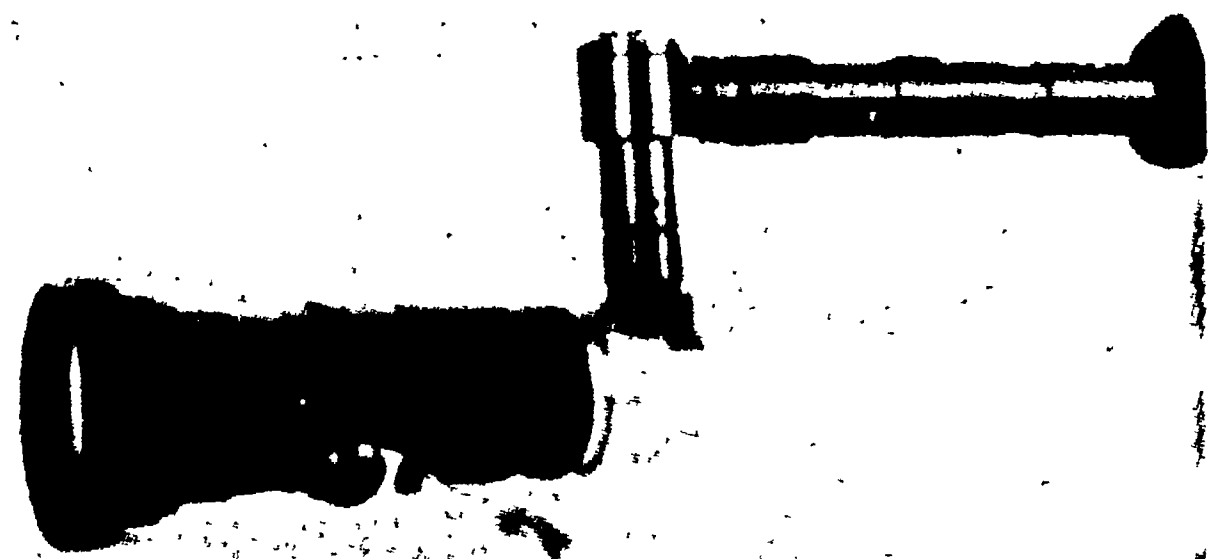
Il fascino dello «zoom»

Sul «fascino» dello «zoom» ci hanno scritto alcuni lettori chiedendo un parere a proposito della sua utilità sulle cineprese otto e sedici millimetri.

Lo «zoom», o se meglio credete l'obiettivo a focale variabile o trasfocatore, ha rivoluzionato, in questi ultimi anni, sia in cinematografia che in fotografia, le possibilità degli appassionati. Questi obiettivi sono, ovviamente, un grande strumento del quale nemmeno il cinema professionale e la televisione possono ormai più fare a meno. Cercheremo brevemente di esporne i vantaggi e gli svantaggi.

I vantaggi ci paiono evidenti. Il termine cinematografico «carrellata» è noto a tutti. Vuol dire avvicinarsi al soggetto con la macchina. Con lo «zoom», si ottiene lo stesso effetto senza muovere la cinepresa e senza cambiare gli obiettivi. Si passa, cioè, da una focale corta ad una focale più lunga compiendo, praticamente, un avvicinamento al soggetto, gradevole e lento che permetterà, più tardi, di vedere, sullo schermo, l'immagine ripresa in campo generale che si avvicina fino al primo piano. Tutti hanno visto lo stesso effetto alla televisione, quando la telecamera o la macchina da presa inquadrano, nel corso di una partita, il campo con le due porte e quando, invece, nel corso di una azione più interessante, si avvicinano e mostrano allo spettatore l'azione di un solo giocatore. Si tratta di una carrellata ottica, ossia di una «zoomata».

Sul vantaggio di questo tipo di obiettivo non vi possono essere, quindi, dubbi. Gli svantaggi riguardano la messa a fuoco, o, più precisamente, la perfetta messa a fuoco. I nuovi «zoom» hanno quasi ovviato a questo inconveniente che in proiezione disturbava notevolmente. Il fatto, cioè, di passare da una focale corta ad una focale lunghissima muovendo solo una levetta, provocava, molto spesso, un leggero movimento della macchina e delle oscillazioni. Inoltre, la stessa resa degli obiettivi, per quanto riguardava sempre la messa a fuoco, lasciava a desiderare proprio per il modo particolare con il quale sono costruiti. Si tratta, in genere, di due tubi che rientrano l'uno dentro l'altro e che non hanno, quindi, una struttura bloccabile alla perfezione.



Uno «zoom» per cinepresa a 16 millimetri: è l'«Angenieux 12-120 mm.».

Oggi, però, questi difetti sono quasi scomparsi. Comunque, particolarmente in cinema, bisogna usare lo «zoom» con parsimonia, senza lasciarsi influenzare troppo dal «fascino» di questo obiettivo che ha ormai conquistato tutti gli appassionati e tutti i mercati. Usare lo «zoom» significa, in altre parole, avvicinare lo spettatore al soggetto. E' un movimento, questo, che deve essere fatto solo quando l'azione lo richiede, per dare un particolare significato a ciò che riprendiamo, o per procurare una volta sensazione nello spettatore. In linea di massima è preferibile usare lo «zoom» per i reportage, per riprese sportive, di azioni in movimento o a notevoli distanze. Per i normali film, e in particolare per quelli di un certo impegno che richiedono una perfetta misurazione della luce e che hanno bisogno di una fotografia accuratissima, sono ancora preferibili gli obiettivi intercambiabili a lunghezze focali fisse. Anche in fotografia, da appena tre anni, si utilizzano con successo, «zoom» di tutte le dimensioni e marche. E' stata la produzione giapponese, lanciando sui mercati di tutto il mondo macchine fotografiche e da presa a buon prezzo e di ottima fattura, a decretare la definitiva affermazione degli «zoom».

Ed ecco le novità. Sono uscite: la «Canon 8 EEE», cinepresa con obiettivo a focale variabile da 6,5 a 26 millimetri e con possibilità di applicare una addizionale per «zoom» da 26 a 40 mm. Lo «zoom» di questa macchina è appena appena sporgente da tutto il complesso. Prezzo lire 109.000; la «Sekonic novamat 100», cinepresa otto millimetri che, con un originale sistema, permette di impressionare tutta la pellicola di un caricatore senza ricorrere alla inversione della bobina. La molla si carica con un tamburo da ruotare avanti e indietro come per caricare un orologio da polso. Anche questa cinepresa è fornita di «zoom»; la «Kodak zoom 8 automatic», una cinepresa con focale variabile di una semplicità adatta al principiante. Ha cinque velocità di scorrimento e l'esposimetro incorporato.

Wladimiro Settimelli

Bambini

Le regole del gioco

«Regina reginella, quanti passi debbo fare per arrivare al tuo castello con la fede e con l'anello?»

«Tre da leone».

«Cinque da formica».

«Uno da canguro».

Un passo dopo l'altro, chi giunge primo a toccare il trono della regina ne prende il posto e il gioco ricomincia. Vecchio gioco che si impara all'istinto. Piace ai piccolissimi, ma ci stanno — se non hanno di meglio da fare — anche i più grandi. Un giochetto da niente, ma provato a tener d'occhio il vostro bambino, mentre vi prende parte. Scoprire-

te non poche cose sul suo conto.

Sta alle regole, non ruba sui passi, non sbaglia il suo turno? Generalmente è segno che si tratta di un bambino cordiale, che si adatta facilmente, che rispetta i limiti. Può anche darsi che sia troppo passivo: forse vi dispiacerà che non sia almeno un pochino più malizioso (ma senza cattiveria). Vuole vincere ad ogni costo, in un capriccio se gli tocca un passo da gambero, vuol giocare prima del suo turno? E' ancora allo stadio egocentrico, è incapace di convivere con gli altri: forse

è un figlio unico, gioca troppo di rado in compagnia numerosa. Ha bisogno della compagnia come di una medicina. Serba rancore se la «reginella» non gli assegna i passi del leone, cerca di vendicarsi? Può farlo in due modi, e uno solo è veramente pericoloso: cioè se lo fa con serietà, con puntiglio; ma se lo fa con allegria, se la vendetta non è scherzosa, non c'è niente di male, vuol dire soltanto che nel suo temperamento entra un pizzico di combattività. Fa il buffone, improvvisa passi stravaganti, si diverte più alla gara che alla sua con-

clusione? E' leale, estroverso, amichevole: diventerà uno di quei compagni che sono il sale e il pepe delle comitive.

Il giochetto, nella sua semplicità, può rivelare simpatie e antipatie, rivalità latenti, gelosie, complessi. La partecipazione di un adulto — specie se i giocatori sono tutti molto piccoli — è quasi indispensabile, per sdrammatizzare, per introdurre un po' di fantasia. I bambini non sono grandi inventori: da soli, non introdurrebbero mai una variante alle regole del gioco. Il gioco, anzi, ha proprio

la funzione di insegnare la regola. Ma può diventare pedante, se non c'è anche una spinta — discreta fin che si vuole — a rompere la regola, per renderla più divertente. Caso per caso, tocca all'adulto giudicare se quel giorno sia più importante far rispettare la regola o insegnare a infrangerla.

Un padre di famiglia partecipava al gioco. Gli toccò di fare un passo da gambero. Secondo la regola, avrebbe dovuto fare un passo indietro. Ma lui prima fece dietro-front, poi fece il suo

passo da gambero: che a quel modo, però diventava un passo in avanti, in direzione del trono della reginella. Era un'astuzia procedurale degna di un Perry Mason. Ebbe un grandissimo successo, e nessuno protestò. Fece male o fece bene? Secondo noi fece bene, perché con quel passo insegnava che le leggi sono fatte dagli uomini e gli uomini possono cambiarle. I bambini vanno incoraggiati all'ordine, ma non alla pedanteria; al rispetto della regola, ma non alla passività.

Giampiccoli

alpinismo

Sul ghiaccio la piccozza

La piccozza è un bastone munito di punta da una estremità e di una pala e becco dall'altra. Serve per molteplici usi tranne che per l'arrampicata in roccia: sono sbagliati infatti tutti quei disegni dove si vedono alpinisti che con la piccozza si artigliano ai sassi. La piccozza serve per scavare gradini nel ghiaccio (è l'uso principale) onde facilitare l'ascesa, su pendii ripidi e di ghiaccio vivo.

La piccozza serve per tastare il terreno sui ghiacciai coperti di neve in cui i crepacci sono nascosti. Tenendo opportunamente nelle mani la piccozza ci si mantiene in equilibrio e in posizione di «sicurezza» confondendo nella neve il puntale ad ogni passo. Nei posti di fermata la piccozza, ficcata profondamente nella neve e intorno alla quale si fanno scorre la corda, serve come ottimo mezzo di assicurazione.

Non deve essere eccessivamente lunga: la piccozza normale deve arrivare al cavallo dell'alpinista, il piccozzino è assai più corto e serve soprattutto nelle salite miste di roccia e ghiaccio dove una piccozza normale sarebbe ingombrante.

I ramponi sono, insieme alla piccozza, un binomio inscindibile nella maggior parte dei casi. I ramponi sono ferri a più punte (in genere dieci o dodici) che si applicano sotto gli scarponi per le salite di ghiaccio. Le punte mordono anche sul ghiaccio vivo e impediscono lo scivolamento.

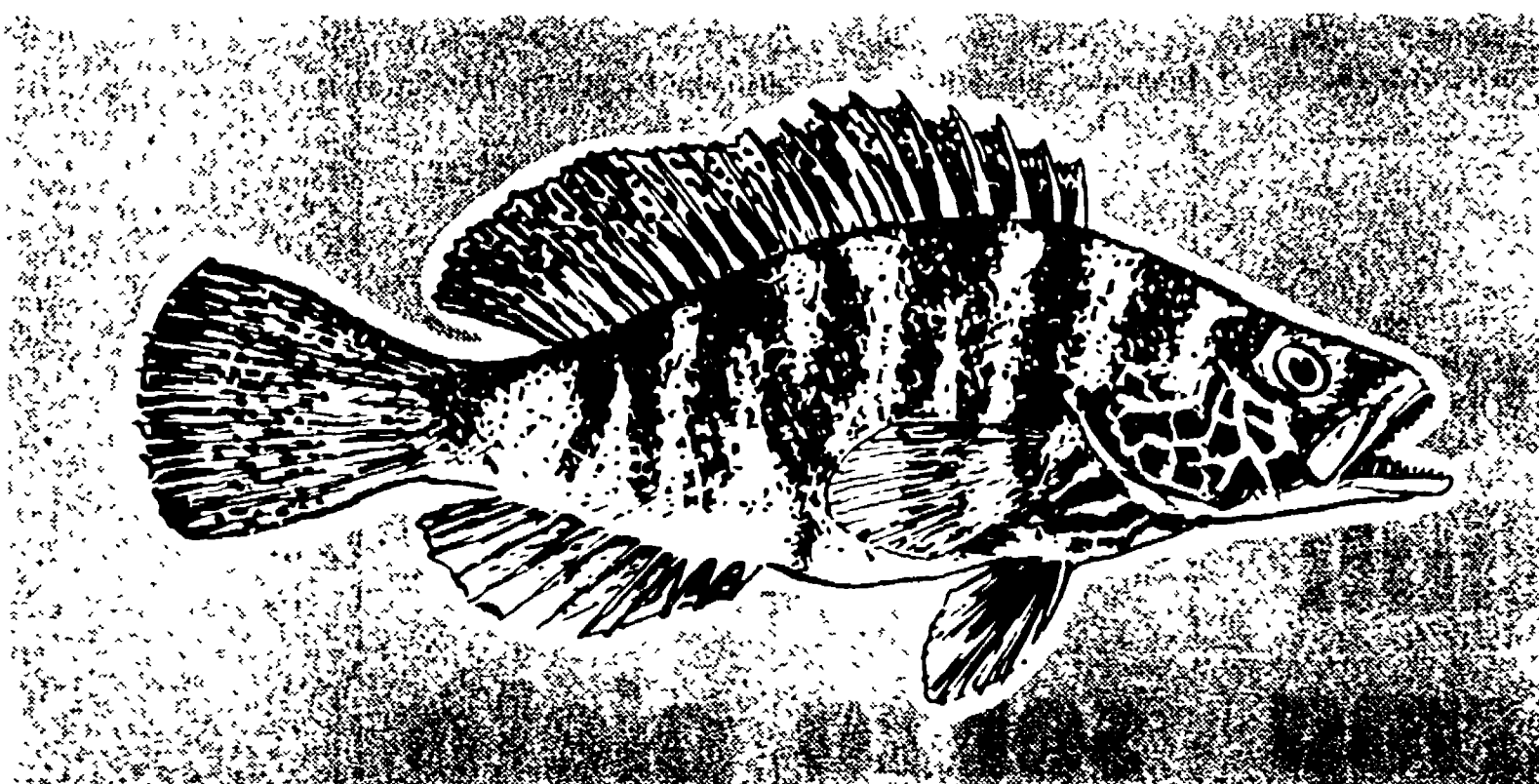
Lo zaino da montagna

Lo zaino è una specie di sacco con spallacci la cui origine si perde nei secoli. L'alpinista ne ha a disposizione numerosi tipi, da scegliersi a seconda dei casi. Al giorno d'oggi sono stati studiati zaini che permettono una marcia in montagna abbastanza comoda (è sempre preferibile, però, usare funivie e seggiovie quando esistono). Il reggisacco, creando un interspazio tra sacco e schiena, consente la circolazione dell'aria, eliminando l'inconveniente del sudore che appiccica la schiena e penetra con il suo odore attraverso la tela più impermeabile fin nell'interno del sacco.

In alta montagna bisogna portare abiti capaci di proteggere dal freddo (maglie, giacche di piumino, guanti, passamontagna) ed è utile portare un cambio di biancheria (il sudore, quando ci si ferma, evapora provocando un raffreddamento del corpo molto dannoso soprattutto per chi soffre di reumatismi; chi non ne soffre, se si trascura, finirà col soffrirne).

I viveri devono essere opportunamente calcolati a seconda della durata e del tipo di ascensione. Meglio non ingombrare lo zaino con troppo pane, poiché quando si è sottoposti ad uno sforzo intenso difficilmente si mangia. Ottime le mozzarelle e i formaggi dolci, lo zucchero, gli energetici da non confondere con le bombe, la frutta sciroppata, la pancetta affumicata.

• f.



Lo sciarrano, il «persico d'acqua salata», è una delle prede ricorrenti della pesca al lancio al mare.

Pesca

Le canne al mare

Se la famiglia vi trascina al mare, mentre voi avrete preferito recarvi presso qualche laghetto o torrentello di montagna per dar sfogo alla vostra passione di pescatori di acqua dolce, non disariate: nonostante le proteste della moglie portatevi dietro le canne, i mulinelli, la vostra attrezzatura insomma. Non si sa mai: non è detto che anche in riva all'Adriatico, al Tirreno o al Mar Ligure non possiate ottenere quelle soddisfazioni che durante l'anno vi procura il vostro sport preferito lungo i fiumi ed i laghi. Prendete due piccioni con una fava: accontentate la famiglia e fate una esperienza di pesca marina.

L'arrivo all'albergo o alla pensione carichi di canne, cestini, retini, guadin ecc. è indubbiamente un momento psicologicamente delicato che va affrontato con animo forte. Ai commenti del solito «sub» sul vostro arrivo con riferimenti cinematografici alle «Vacanze del sig. Hulot» opponete la più glaciale indifferenza. Può darsi che non sia lontano il giorno della resa dei conti. Alle catture meravigliose di pesci enormi di cui mena vanto il vostro subacqueo, opponete la concretezza di un bel cestino di neri mugilini, di orate, di dentici dal muso feroce.

Non fate lo sbaglio, appena arrivati, presi dalla frenesia, di armare le canne e di recarvi alla cieca presso la prima scogliera promettente. Temporeggia-

te un po', informatevi presso i vecchi pescatori locali: se vedete qualche pescatore in azione, avvicinatevi discretamente, inviolate il discorso, cercate di farvi dire le esche reperibili, insomma fatevi un po' il quadro della situazione locale.

Attenti ai barcaioli che vi promettono pesche miracolose nelle vicinanze dell'isoletta X o al largo della punta Y: dopo una mezza giornata di tentativi ridicoli e infruttuosi, nella quale rimedierete solo un vago ma fastidioso mal di mare, vi sentirete chiedere dall'affabile rematore cinquemila lire per il disturbo e non troverete la forza, così debilitati, di opporre un secco rifiuto.

L'acqua e l'aria marina sono nemici giurati degli attrezzi da pesca e, in particolare, dei mulinelli. Se non avete un mulinello adatto per la pesca in mare, di quelli, cioè, di metallo anticorrosivo, durante il vostro soggiorno in riviera ogni tanto prendete il vostro attrezzo, smontatelo, pulitelo e ingrassatelo con cura; tornati a casa, ripetete l'operazione poiché la salsedine raramente perdona.

In ogni caso, i mulinelli leggeri e costosi che tanto bene lavorano sui fiumi, difficilmente servono allo scopo nei confronti dei pesci d'acqua salata: meglio perciò ricorrere ad attrezzi robusti, anche se tecnicamente non eccellenti.

r. p.

Caccia

La gentile tortora

La timida tortora, più delicata e gentile di una «bianca paloma», non si direbbe fatta per essere oggetto di micidiali raffiche di piombo. Ma il cacciatore, che pure non è un bruto come taluni credono, non la sa risparmiare. La passione venatoria, nella sua contraddittorietà, riassume l'amore per gli animali selvatici e il desiderio del loro possesso violento. Così la caccia si inserisce nel fascino quadro della vita bucolica con la sua serena pace e con le sue inevitabili, primitive durezze. Il fucile, come la falce, come la mazza che uccide il vitello, coglie i frutti della terra, indispensabile alla mensa dell'uomo. Non conta se oggi la cacciagione non è più il primo degli alimenti: l'istinto venatorio rimane quello di tempi remoti, quando la preda rappresentava l'unico mezzo di sopravvivenza. E ancor oggi il vero cacciatore non uccide mai soltanto per uccidere e avverte comunque disagio abbattendo un essere di nessuna utilità, un selvatico cioè da non mettere nel cagniere.

La tortora, insieme alla quaglia, è fra gli ultimi migratori che giungono da noi per nidificare (maggio) e ancora come la quaglia, è fra i primi ad andarsene (metà agosto - metà settembre).

Il metodo più redditizio per cacciare la tortora era quello della «pasturazione» — ora vietato dalla legge per le stragi che ne conseguivano — il quale consisteva nel seminare in un luogo apposito pianticelle del cui semi il volatile è ghiotto. Inoltre si provvedeva a gettare nel luogo abbondante mangime: grano e altri cereali. Nel contempo, intorno a tale posto, si costruivano gli appostamenti in modo che gli uccelli si abituassero alla loro presenza. Lo stesso, pressappoco, si faceva nella preparazione dei tranelli per le reti.

Chi non vuole quindi dispiacere con la legge e intende portare a casa un bel mazzetto di tortore dovrà accontentarsi di costruirsi un capanno in qualche posto «strategico», senza allestire i volatili con richiami mangerecci.

Se, più sportivamente, preferite il tiro a volo, uno dei più belli e difficili, e vi trovate su terreno collinoso, costruite il vostro appostamento (che può essere formato anche da un po' di frasche tagliate la mattina stessa dell'apertura di caccia) nel punto più basso del dorso di una collina, che risulterà sicuramente il posto di maggior transito delle tortore nel loro andirivieni dal bosco ai campi coltivati.

g. c.

Estate

Annegare è facile

L'estate, con una tragica ricorrenza, ripropone il gravissimo problema della morti per annegamento. Sono 1.500 le persone — secondo una recente statistica dell'ENPI — che perdono la vita ogni anno, in questa stagione. Sono giovani, per lo più, che non hanno avuto la prudenza di seguire le più comuni regole di prevenzione, le norme semplicissime che nessuno dovrebbe ignorare.

● Non fare il bagno durante la digestione e non rimanere in acqua troppo a lungo (mai dopo il secondo brivido).

● E' pericoloso attraversare a nuoto i fiumi, soprattutto per le improvvise correnti fredde che vi si incontrano. Il rischio maggiore, in questi casi, è rappresentato da dolorosissimi crampi, dai quali ci si può salvare soltanto mantenendo la calma, assumendo la posizione del «morto», cercando contemporaneamente di massaggiarsi la parte colpita dal crampo.

● E' pericoloso allontanarsi troppo da riva, quando non si conoscono bene le proprie possibilità di nuotatori. Può accadere che l'inesperto, valutando male le proprie forze e le distanze, non ce la faccia più a ripercorrere la strada del ritorno, che si spaventi e che sia colto da malore.

● E' sempre necessario leggere i cartelli che testimoniano l'esistenza del pericolo ed attenersi alle norme da questi prescritte.

● E' pericolosissimo entrare nelle acque degli stagni o delle cave, anche se basse, laddove la melma del fondo o della riva può succhiare ed inghiottire inesorabilmente, come avviene per le infestazioni di alghe, il malcapitato bagnante. In questi casi, ogni soccorso è difficilissimo, se si considera che per estrarre una persona dalla melma occorre una forza enorme, pari a una cinquantina di volte il peso della parte sommersa. Così ad esempio, per trarre dalla melma un uomo affondato fino alla cintola, occorre esercitare una forza pari a quella che si impiega nel sollevare 1500 chili, e più del doppio, se l'uomo è immerso fino alle ascelle.

Tenete bene a mente queste regole e attenetevi: solo allora potrete affrontare tranquillamente il mare, i fiumi e persino le marnare.

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO:

Il campione Big Ben Bolt ed il suo manager Haines partono a bordo di un piroscafo. Il piroscafo entra nella sua cabina e vi trova una graziosa sconosciuta che gli dice: «Io sono la ragazza che lei sposerà». La ragazza, Rolie, organizza una «liberazione» del piroscafo.



Pif

di R. Mas



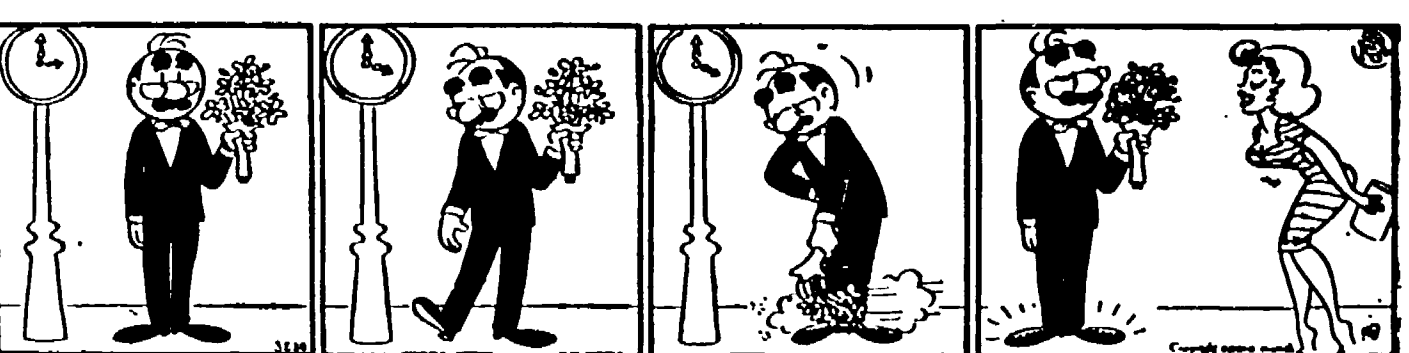
Braccio di ferro

di B. Sagendori



Oscar

di Jean Leo



Rai V controcanale

Solo Govi si salva

SI RIAPRE. Il secondo di tre atti unici collegati tra loro, dovuti a Sabatino Lopez (il primo ha per titolo *Si chiude*), ha quasi quarant'anni, e si vede.

Non è che gli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale non fossero caratterizzati da un accentuarsi dei problemi economici e dei loro riflessi sociali, tutt'altro. Ma a differenza di quanto accadeva allora nella Germania vinta, in Italia questi problemi premevano ancora alle porte della cultura (quella con l'abito buono) senza essere rimessi a darne un'impronta più profonda e meno ovviamente adagiata nella continuità del sistema.

Così ciò che si riapre nella commedia di Lopez, andata in onda ieri sera sul primo programma, è uno «scagno», un ufficio commerciale nel porto di Genova, chiuso qualche anno prima dal padrone, Giobattista Parodi, per ragioni esclusivamente psicologiche, delusioni, stanchezza, voglia di smetterla.

Tempi beati — verrebbe voglia di dire — quelli nei quali poteva apparire verosimile l'interrompere e il riprendere a proprio piacimento un'attività che oggi chiameremmo di medio imprenditore commerciale, senza che le dure leggi della concorrenza e dell'avviamento, si facessero sentire, senza che la clientela fosse nel frattempo andata dispersa e così via. E' tempo nei quali, naturalmente, alla ripresa dell'attività il padrone ha sempre il padrone senza mai pericolo alcuno di decadere al rango proletario.

In realtà, anche allora non doveva essere così; ma è significativo che una produzione culturale destinata a un largo pubblico potesse permettersi di farglielo.

Nessun impegno serio, quindi, dietro l'usurata morale del lavoro che solo fino a ieri, riassunta nel periodo di stanchezza estiva della T.V. l'esperienza di Govi in un terreno senza rischi, maturato con troppo stacco rispetto agli altri modesti personaggi.



Gilberto Govi

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7.8.13.15.17.20.23.6.33. Corso di lingua spagnola: 8.20. Omibus: 12. Canzoni in vetrina: 12.15. Arlecchino: 13.30-14. Centostelle: 15.15. Le novità da vedere: 15.30. Selezione discografica: 15.45. Aria di casa nostra. Canti e danze del popolo italiano: 16. Programmazione per i ragazzi: 16.30. Corriere del disco: musica sinfonica: 17.25. Concerto di musica leggera: 18. Vi parla un medico: 18.40. Concerto del pianista Wilhelm Kempff: 19.10. Formato ridotto: 19.20. La comunità umana: 19.30. Motivi in gloria: 20.25. Il Brigante di Giuseppe Bertini: 21. Concerto di musica operistica, diretto da Pietro Argento: 21.50. Musica da ballo: 22.30. L'approdo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 7.45. Notizie per i turisti stranieri: 8.35. Cantata Betty Curtis: 9.35. Benvenuto al microfono: 10.35. Canzoni, canzoni: 11. Musica per voi che lavorate: 12.20-13. Trasmissioni regionali: 13. La signora delle 13 presentazioni: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Tavorozza musicale: 15. Voci del teatro lirico: 15.35. Pomeridiana: 16.35. Riccardo Rucchi e il suo complesso: 16.50. La discoteca di Domenico Modugno: 17.35. Non tutto ma di tutto: 17.45. Polvere di stelle: 18.35. I Vostri preferiti: 19.50. Duo orchestrale, due stili: Arturo Mantovani e

primo canale

18.30 La TV dei ragazzi

20.05 Telesport

20.30 Telegiornale

21.05 Il giornale delle vacanze

22.05 Il ladro di Bagdad

22.30 Tempo di jazz

23.05 Telegiornale

secondo canale

21.10 Uomo in ogni stagione

23.10 Telegiornale

W. Herman; 20.35: Quintetto: Ray Ellis, Wilma De Angelis, Nicola Arigliano, Chet Atkins, I Four Aces; 21.35: I successi di Caterina Valente e Renato Rascel; 22: Musica nella sera.

TERZO

18.30: L'Indicatore economico; 18.40: Lucio, poeta della ragione; 19: Gino Contini; 19.15: La Rassegna; 19.30: Corrente di oggi; 20.30: Rivista delle

a) Giramondo; b) Snp; c) Snp

con Douglas Fairbanks, per la serie «Quando il cinema non sapeva parlare»

di Robert Bolt con Antonio Crati, Loris Gizzi, Doris Callindri

riviste; 20.40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Rassegna del jazz; 21.40: La storia delle compagnie petrolifere; 22.15: Franz Schubert - Quintetto in do maggiore op. 183 per archi, Allegro ma non troppo - Adagio - Scherzo (Presto) - Trio (Andante sostenuto) - Allegretto - Isaac Stern e Alexander Schneider, (violini); Milton Katsis (viola); Pablo Casals e Paul Tortelier, (violoncelli); 23: Piccola antologia poetica.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENO
Domeni, alle 21.30 (tagli, n. 7)
Concerto di S. Cecilio, diretto da Fernando Previtali. In programma: Verdi: «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra. Maestro del Coro: Giulio Nucci.

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo
AULA MAGNA Città Univers.
Riposo
B. SPIRITO (T. 659.310)
Riposo
DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo
ELISEO (T. 694.485)
Chiusura estiva
FESTIVAL DEI MONDI (Spoleto)
Alte 21.30. Comp. Negro-Americana. In: «Shakespeare in Harlem e Mister Jazz» di Langston Hughes. Vito successi.
MILIMETRO (T. 631.248)
Alte 21.30. Comp. del Teatro d'Arte di Roma. In: «L'alba, il giorno e la notte», di Dario Nicodemi.
NINFE DI V. GIULIA (viale delle Belle Arti)
Domeni, alle 21.30. Spettacoli Classici: «Le donne in Parlamento» di Aristofane, con Maria e Paola Quattrini, Giulio Platone, Marco Mariani, Olga Sobell. Regia di M. Mariani. Musiche del maestro Salvatore Alligra.
PALAZZO SISTINA T. 487.090
Riposo
PIRADELLO
Agli, a J. Miller. Regia di A. Rendine.
QUINO
Riposo
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale)
Riposo
SATIRI (Tel. 565.325)
Imminente V Festival della novità diretto da Luigi Candori con tutti i suoi di Borelli, Frattolani, Moretti.
STADIO DI DOMIZIANO (Al Paladino)
Alte 21.30. Spettacoli Classici: «La Mandragola» di N. Machiavelli, con S. Tolano, M. Scaccia, S. Barone, F. Marica, R. Franchetti. Regia di S. Tolano. Grande successo.
TEATRO DEL PANTHEON (Vicolo Beato Angelico)
Imminente inizio stagione estiva di prosa.
TEATRO ROMANO (Ostia Antica)
Riposo

TUTTO IL CINEMA
mercoledì 18 Luglio alle ore 21.20 a: Gardini, d.1

BRIGADOON

(km. 12 della Via Aurelia) per la

VI Gran Gala del Cinema
Il Consorzio della stampa Cinematografica consegna Medaglia d'oro e d'argento - La via per il cinema - a personalità attive nel settore produttivo, registi, tecnici, Varietà internazionale. Cene con tavoli prenotati. Ballo.

Per le prenotazioni: Consorzio Stampa Cinematografica Roma - Via Basento, 52-d Telefono 862.243-867.311

TEATRO ROMANO DI MIN-TURNO (km. 135 via Appia) Il 21, 22, 23 luglio tre rappresentazioni straordinarie: «Figlia in Aule» di Carlo Goldoni, da Venezia, Filippo Scelzo, Mario Feliciani, Giannina Volante.
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alte 21.30. VIII Estate del Teatro Romano, con Cecilio e Anita Durante e Leila Duelli. In: «L'esame», di E. Liber. Regia dell'autore.

MIGNON (Tel. 849.493)
Le otto celle della morte, con M. Ronnie.
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart (ult. 22.50).
Sala B: L'impero del crimine, con J. Harvey (ult. 22.50).
MODERNO (Tel. 460.285)
L'assassino si chiama Pompeo con G. Bramieri.

MODERNO SALETTE
Curti.
L'isola misteriosa, con M. Craig.
MONDIAL (Tel. 834.876)
L'appartamento dello scapolo, con T. Weid.
NEW YORK (Tel. 780.271)
Gli spariatori dello stretto, con R. Hudson (ult. 22.50).
NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Bravo chiudete i vostri occhi, con G. Peck e rivista Bob Vinci.

PLAZZA (Tel. 681.193)
La signora omicida, con Alec Guinness (alle 16.45-18.15-20.35-22.50).
QUATTRO FONTANE (Tel. 460.119)
Il fantasma maledetto (ult. 16.45-18.15-20.35-22.50).
QUINALE (Tel. 462.653)
Silvestro pirata letto DA.
QUINALETTA (Tel. 670.012)
Il commissario, con A. Sordi (ult. 22.50).
REALE (Tel. 380.234)
Nate senza fine, con R. Hudson (ult. 22.50).
RITZ (Tel. 837.481)
Il conte di Montecristo, con L. Jourdan.

ROVAL
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn (ult. 22.50).
SALENA MARGHERITA
Curti.
Cinema d'estate: Monica e il desiderio, di I. Bergman (SA).
SMERALDO (Tel. 511.581)
Quando solano le eioque, con M. Duhmann.
SPLENDORE (Tel. 462.798)
Quando solano le eioque, con T. Samolova (ult. 22.50).
SUPERCINEMA (Tel. 85.498)
Un italiano vince (alle 16.45-18.15-20.35-22.50).
TREVI (Tel. 639.619)
Valenza sul fiume, con K. Larson.

VIAGNA CLARA (Tel. 320.359)
La signora omicida, con Alec Guinness (alle 16.45-18.15-20.35-22.50).
DIANA (Tel. 780.148)
Sospense, con D. Kerr (VM 16).
DUE ALLORI (Tel. 260.368)
Anni ruggenti, con N. Manfredi (SA).

EDEN (Tel. 380.018)
La rapina del secolo, con Tony Curtis.
ESPERIA
La donna di notte (VM 16).
ESPERO (Tel. 693.906)
Il conte di Montecristo, con L. Jourdan.

FUGLIANO (Tel. 819.541)
La ciociara, con S. Loren (VM 16).
GIULIO CESARE (353.360)
L'anelito di fuoco, con D. Janssen (VM 16).
HARLEM (Tel. 691.0844)
n.p.
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Totò Diabolus.

IMPERO (Tel. 295.720)
Accatone, con F. Citti (VM 16).
MAESTRO (Tel. 788.088)
n.p.

AFRICA (Tel. 510.817)
Tarzan e le sirene.
AIRONE (Tel. 121.193)
Lo scudo del Fairworth, con T. Curtis.

ALASKA
I tre moschettieri, con M. Demongest.
ALCE (Tel. 632.648)
La vendetta dei tre moschettieri, con M. Demongest.

ALCANTARA (Tel. 610.930)
La spada dell'islam, con S. Pampini.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Valenza sul fiume, con K. Larson.

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
n.p.
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il kentuckiano, con B. Lancaster.

ARALDO (Tel. 250.156)
La principessa del Nilo, con D. Paget.

CLODIO (Tel. 550.657)
Chiusura estiva.
CLAUDE (Tel. 450.584)
Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (alle 16.15-18.35-20.30-22.50).
CORSO (Tel. 671.691)
Ombrine rosse, con J. Wayne (alle 17.18.40-20.40-22.40).
EUROPA (Tel. 650.736)
Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (alle 16.30-18.10-20.15-22.50).
FIAMMA (Tel. 471.100)
Suggerimento, con S. Hayward (alle 16.35-18.45-20.35-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Chaplin Review (alle 17.10-19.20-22.20).
GIALLO (Tel. 673.267)
Il giustiziere dei mari (ultimo 22.50).
GARDEN (Tel. 382.848)
Colpo gobbo all'italiana, con H. Channel (VM 16).
MAESTRO (Tel. 788.088)

MAESTRO (Tel. 788.088)
n.p.

schermi e ribalte

ARIEL (Tel. 630.521)
Storia cinese, con W. Holden.
ASTOR (Tel. 622.0409)
Qualcosa che scotta, con C. Stevens.
ASTORIA (Tel. 870.245)
Gli spariatori dello stretto, con R. Hudson (ult. 22.50).
ASTRA (Tel. 848.326)
All'indiano d'Oriente, con D. Shaw.
ATLANTE (Tel. 428.334)
Storia cinese, con W. Holden.
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16).
AUGUSTO (Tel. 655.455)
La rapina del secolo, con Tony Curtis.
AUREO (Tel. 880.606)
Maciste contro Ercole nella valle dei giganti.
AUSONIA (Tel. 428.180)
L'assassino alla porta, con J. Crawford.
AVANA (Tel. 515.597)
Anni ruggenti, con N. Manfredi.
BELSTO (Tel. 340.887)
Pastasciutta nel deserto, con G. Ratti.
BOITO (Tel. 831.0198)
Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel.
BOLOGNA (Tel. 428.700)
Sospense, con D. Kerr (VM 16).
BRASIL (Tel. 552.350)
Qualcosa che scotta, con C. Stevens.
BRISTOL (Tel. 225.424)
Le magnifiche sette, con C. Dapporto.
BUADWAY (Tel. 215.740)
Qualcosa che scotta, con C. Stevens.
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
La rapina di ghiaccio, di Walt Disney.
CINESTAR (Tel. 889.242)
I cavalieri del Nord-Ovest, con M. Demongest.
COLORADO (Tel. 517.4207)
La rapina di ghiaccio, di Walt Disney.
CRISTALLO (Tel. 481.338)
n.p.

DELLE TERRAZZE (530.527)
Le due marcelline.
DEL VASCULO (Tel. 588.454)
La spada dell'islam, con S. Pampini.
DIAMANTE (Tel. 295.250)
I fratelli Corsi, con G. Horne.
DIANA (Tel. 780.148)
Sospense, con D. Kerr (VM 16).
DUE ALLORI (Tel. 260.368)
Anni ruggenti, con N. Manfredi (SA).

EDEN (Tel. 380.018)
La rapina del secolo, con Tony Curtis.
ESPERIA
La donna di notte (VM 16).
ESPERO (Tel. 693.906)
Il conte di Montecristo, con L. Jourdan.

FUGLIANO (Tel. 819.541)
La ciociara, con S. Loren (VM 16).
GIULIO CESARE (353.360)
L'anelito di fuoco, con D. Janssen (VM 16).
HARLEM (Tel. 691.0844)
n.p.
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Totò Diabolus.

IMPERO (Tel. 295.720)
Accatone, con F. Citti (VM 16).
MAESTRO (Tel. 788.088)
n.p.

AFRICA (Tel. 510.817)
Tarzan e le sirene.
AIRONE (Tel. 121.193)
Lo scudo del Fairworth, con T. Curtis.

ALASKA
I tre moschettieri, con M. Demongest.
ALCE (Tel. 632.648)
La vendetta dei tre moschettieri, con M. Demongest.

ALCANTARA (Tel. 610.930)
La spada dell'islam, con S. Pampini.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Valenza sul fiume, con K. Larson.

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
n.p.
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il kentuckiano, con B. Lancaster.

ARALDO (Tel. 250.156)
La principessa del Nilo, con D. Paget.

CLODIO (Tel. 550.657)
Chiusura estiva.
CLAUDE (Tel. 450.584)
Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (alle 16.15-18.35-20.30-22.50).
CORSO (Tel. 671.691)
Ombrine rosse, con J. Wayne (alle 17.18.40-20.40-22.40).
EUROPA (Tel. 650.736)
Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (alle 16.30-18.10-20.15-22.50).
FIAMMA (Tel. 471.100)
Suggerimento, con S. Hayward (alle 16.35-18.45-20.35-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Chaplin Review (alle 17.10-19.20-22.20).
GIALLO (Tel. 673.267)
Il giustiziere dei mari (ultimo 22.50).
GARDEN (Tel. 382.848)
Colpo gobbo all'italiana, con H. Channel (VM 16).
MAESTRO (Tel. 788.088)

MAESTRO (Tel. 788.088)
n.p.

AFRICA (Tel. 510.817)
Tarzan e le sirene.
AIRONE (Tel. 121.193)
Lo scudo del Fairworth, con T. Curtis.

ALASKA
I tre moschettieri, con M. Demongest.
ALCE (Tel. 632.648)
La vendetta dei tre moschettieri, con M. Demongest.

ALCANTARA (Tel. 610.930)
La spada dell'islam, con S. Pampini.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Valenza sul fiume, con K. Larson.

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
n.p.
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il kentuckiano, con B. Lancaster.

ARALDO (Tel. 250.156)
La principessa del Nilo, con D. Paget.

CLODIO (Tel. 550.657)
Chiusura estiva.
CLAUDE (Tel. 450.584)
Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (alle 16.15-18.35-20.30-22.50).
CORSO (Tel. 671.691)
Ombrine rosse, con J. Wayne (alle 17.18.40-20.40-22.40).
EUROPA (Tel. 650.736)
Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (alle 16.30-18.10-20.15-22.50).
FIAMMA (Tel. 471.100)
Suggerimento, con S. Hayward (alle 16.35-18.45-20.35-22.50).
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Chaplin Review (alle 17.10-19.20-22.20).
GIALLO (Tel. 673.267)
Il giustiziere dei mari (ultimo 22.50).
GARDEN (Tel. 382.848)
Colpo gobbo all'italiana, con H. Channel (VM 16).
MAESTRO (Tel. 788.088)

PERLA
n.p.
PLANETARIO (Tel. 480.057)
L'assassino, con A. M. Pierangeli.
PLATINO (Tel. 215.314)
Can-Can, con F. Sinatra M.
PRIMA PORTA (Tel. 693.196)
La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest.
PUGGINI (Tel. 490.343)
Arrivano i Titani, con P. Armandari.

REGILLA
Riposo.
ROMA
n.p.
RUBINO (Tel. 590.827)
«I Lunedi di Rubino»: Ha ballato una sola estate, con U. Jacobson (VM 16).
SALA UMBERTO (Tel. 674.753)
La città splendente, con K. Douglas (VM 16).
SILVER CINE (Tiburto III)
Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16).
SULTANO (P.zza Clemente XII)
I tre moschettieri, con M. Demongest.

TRIANGOLO (Tel. 780.302)
Riposo.
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Il dubbio, con G. Cooper (VM 16).
ARIZONA
n.p.
AURORA (Tel. 393.089)
Il trionfo di Maciste, con Steve Reeves.
AVOIR (Tel. 755.416)
I due marcellini, con Totò C.
BOSTON (Tel. 430.298)
(Via Appia Nuova 1057)
Dapelle al sole, con J. Jones.

CAPANNELLE
Il federale, con U. Tognazzi.
CASSIO
I briganti italiani, con V. Gassman.
CASTELLO (Tel. 561.767)
Il trionfo di Maciste, con Steve Reeves.
CASTELLO (Tel. 561.767)
Il trionfo di Maciste, con Steve Reeves.
CELOSSE (Tel. 738.255)
La corona di diamanti, con A. Corallo (Tel. 211.621).
La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest.

DEI PICCOLI
«Villa Borghese».
OLLE MIMOSE (Via Cas.
Via Tommaso di Nerone).
La mia griglia, con S. Mc Laine.
DELLE RONDINI
Le 13 fatiche di Ercole.
DORIA (Tel. 553.059)
La battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy.

EDLEWEISS (Tel. 330.107)
Arrivano i Titani, con P. Armandari.
ELDORADO
Ritorno selvaggio, con B. Stany.
FARNESINA (Tel. 364.395)
Gli spariatori del re.
IRIS (Tel. 865.536)
L'onorata società, con V. De Sica (VM 16).
LEONCE
Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16).

MARCONI (Tel. 240.796)
Alberto il marmittone, con A. Sordi.
NASCE
VIAGRA (Tel. 617.3247)
Sansone, con B. Harris SM.
NOVOCINE (Tel. 386.235)
I tre moschettieri, con M. Demongest.

